



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**MERCOLEDI' 16 OTTOBRE 2024**

# Aumenta l'occupazione ma è allarme denatalità «Crisi Covid superata»

## Crescono i contratti a tempo determinato ma c'è ancora il nodo del lavoro femminile

Nico Casale

Cresce il tasso di occupazione, ma si registra anche un aumento dei beneficiari di ammortizzatori sociali per cessazione di rapporto di lavoro. Nel frattempo, continua a diminuire il numero delle nascite a fronte di un incremento dei decessi. Sono alcuni aspetti che emergono, per la provincia di Salerno, dal rendiconto sociale 2023 dell'Inps, presentato ieri alla Camera di Commercio. «Abbiamo un trend occupazionale in crescendo osserva il direttore regionale Inps Campania, Vincenzo Tedesco - soprattutto evidenziato dai dati dei contratti di lavoro a tempo determinato; una crescita del Pil dopo l'emergenza pandemica, chiaramente le distanze rispetto alla media nazionale restano rilevanti. Il Pil campano è all'incirca i due terzi di quello medio nazionale. Quindi, il trend intrapreso è favorevole, cala il numero degli inoccupati, però resta tanto ancora da fare soprattutto per l'impiego femminile».

### LO SCENARIO

«La provincia di Salerno riflette il dato nazionale soprattutto per quanto riguarda la denatalità», spiega Giovanna Baldi, direttore provinciale Inps Salerno, constatando che questo avviene «nonostante l'aumento dei flussi migratori in ingresso». Difatti, il saldo naturale, cioè il raffronto nascite-decessi, è negativo: nel 2012 sono nati 9.769 bambini; nel 2022 (ultimo dato disponibile), appena 7.805. Nel corso di questi anni, si assiste a una progressiva diminuzione di nascite, eccezion fatta per il 2021 (7.782) che supera di poco il 2022. Dall'estero, nel 2022, sono arrivate nel Salernitano 2.127 persone; l'anno precedente, invece, 2.330. «Il dato drammatico, che conosciamo da tempo, è relativo alla denatalità e che interessa soprattutto i comuni delle zone interne», sottolinea il presidente del Comitato provinciale Inps Salerno, Sergio Mautone. Dal punto di vista economico, poi, «si registra una situazione di sostanziale ripresa rileva Baldi - perché, comunque, il dato delle assunzioni che registriamo, anche se a tempo determinato, supera quello delle cessazioni. Il che indica una fuoriuscita definitiva dal periodo pandemico e questo ha comportato anche un'intensificazione dei controlli di vigilanza ispettiva e documentale per il contrasto al fenomeno del lavoro irregolare». Nella provincia di Salerno, nel 2023, si osserva un saldo netto occupazionale positivo, dovuto a un maggiore numero di assunzioni rispetto alle cessazioni. Se nel 2022 si contavano 25.290 assunzioni a tempo indeterminato e 68.348 a tempo determinato, lo scorso anno questi numeri sono passati a 25.130 a tempo indeterminato e a 72.831 a tempo determinato. Le cessazioni dei rapporti di lavoro sono passate da 30.632 a tempo indeterminato del 2022 a 29.312 del 2023; e da 57.185 a tempo determinato del 2022 a 61.250 del 2023. Tra gli ulteriori dati, il direttore provinciale Inps evidenzia che «le pensioni e anche gli ammortizzatori sociali di maggiore prossimità al cittadino, che sono le indennità di disoccupazione, sono erogati senza ritardi nell'oltre il 90% dei casi».

### LA SPERIMENTAZIONE

«Anche sui tempi relativi all'invalidità civile, abbiamo tempi medi inferiori a quelli regionali e nazionali: 15 giorni per la fase amministrativa e 30 circa per la fase sanitaria. Questo anticipa Baldi - consentirà alla sede di Salerno di partire da una situazione di sostanziale correttezza il primo gennaio del prossimo anno per la sperimentazione della riforma sulla disabilità. Perché Salerno, insieme con altre otto province, è stata scelta per sperimentare questa riforma, che entrerà in vigore, in tutta Italia, a partire dal primo gennaio 2026». Cosa cambia per il cittadino? «Innanzitutto chiarisce Baldi - l'avvio del procedimento avviene attraverso un'unica domanda, che è il certificato introduttivo, che dà l'avvio sia alla fase sanitaria che alla fase amministrativa. E, poi, la commissione medica dell'Inps, integrata da esperti di materia, dovrà effettuare una valutazione multidimensionale per strutturare un progetto di vita individuale e personalizzato, che consenta l'inserimento della persona a 360 gradi in ogni aspetto della vita sociale, oltre all'erogazione delle provvidenze di tipo economico».

## Lavoro e previdenza L'Inps "fotografa" la crisi salernitana

**In provincia crescono i servizi e si velocizzano le pratiche In aumento le persone che cercano un posto all'estero**

«Responsabilità, integrità, etica, legalità, equità, ascolto, sono i valori che hanno improntato l'agire di ogni singolo dipendente dell'Inps della Provincia di Salerno nell'anno appena trascorso». A ricordarlo ieri mattina, nel Salone "Genovesi" della Camera di Commercio, di fronte ad una vasta platea di autorità presenti per l'evento, è stata **Giovanna Baldi**, direttore provinciale Inps di Salerno, in occasione della presentazione del "Rendiconto Sociale Provinciale Inps 2023", che racchiude l'attività svolta dall'Istituto in tutta la provincia di Salerno.

Insieme alla dottoressa Baldi, c'erano il direttore generale Inps Campania, **Vincenzo Tedesco**; il presidente del comitato provinciale **Sergio Mautone**; il direttore vicario della sede Inps Salerno, **Alberto Cicatelli**; il coordinatore distrettuale legale Inps Salerno,

**Lelio Maritato**; la presidente del comitato distrettuale le-

gale Inps Campania, **Camilla Bernabei**. I lavori sono stati coordinati dal giornalista

**Aniello Palumbo**, mentre le conclusioni sono state affidate alla componente del comitato di Indirizzo e Vigilanza (CIV) dell'Inps, **Angela Maria Caracciolo**.

La dottoressa Baldi ha spiegato che la presentazione del Rendiconto sociale è anche l'occasione per rafforzare il dialogo e la collaborazione fra l'Inps e i molteplici interlocutori presenti sul territorio: «Questa apertura consente all'Istituto anche di capire meglio quali sono i problemi concreti e come poter costantemente migliorare la qualità dei propri servizi». Ogni giorno dalla sede salernitana sono state erogate migliaia di prestazioni previdenziali e assistenziali: «I tempi di accoglimento delle pensioni di gestione privata e gestione pubblica nella maggior parte dei casi non superano i 30 giorni. Per quanto attiene alle prestazioni liquidate per invalidità civile, sono diminuiti i tempi medi della fase amministrativa da 17 a 14 giorni, dato inferiore sia a quello regionale che nazionale, come i tempi medi di fase sanitaria (41 giorni), pure essi inferiori alla media regionale e nazionale (rispettivamente 118 e 123 giorni).

«Nella provincia di Salerno nel quadriennio 2020-2023 il numero di prestazioni liquidate per invalidità civile presenta un andamento tendenzialmente

l'Assegno al Nucleo Familiare viene ancora erogato a favore di alcune categorie specifiche di beneficiari».

Altri dati interessanti sono stati forniti dal dottor Mautone: «Sono sempre di più le persone di questa provincia che vanno a lavorare all'estero. C'è un lieve aumento anche dell'immigrazione. Il dato drammatico è quello della natalità che ogni anno registra sempre più un calo: il numero dei decessi supera quello delle nascite. La speranza di vita è per le donne di 83,6 anni mentre per gli uomini è di 80 anni». Nel Salernitano «è possibile osservare un aumento sia del tasso di occupazione sia del tasso di disoccupazione, a fronte di una riduzione del tasso di inattività. Il tasso di occupazione è salito dal 47,9 del 2022 al 48,7 del 2023». Sono in aumento «i beneficiari di ammortizzatori sociali per cessazione di rapporto di lavoro, determinato da una crescita delle domande accolte di Naspi. Per quanto riguarda questa prestazione l'Istituto eroga il beneficio entro 30 giorni per circa l'88% delle domande accolte, percentuale superiore rispetto al dato regionale, pari a circa l'84%, e inferiore rispetto al dato nazionale, pari a circa il 91%.

In relazione alle anticipazioni pensionistiche, il numero di domande accolte per quanto concerne la prestazione di "Opzione Donna" è notevolmente diminuito. Nel 2023 è stata introdotta la nuova prestazione "Quota 103". Relativamente ad Ape sociale nel 2023 si conferma la tendenza del 2022, con dati in crescita, mentre diminuisce il numero di certificazioni accolte per Lavoratori Precoci».

*(red.eco.)*

riproduzione riservata



crescente - spiega la direttrice - La prestazione di Reddito di Cittadinanza si è conclusa nel 2023, sostituita dall'Assegno di Inclusione (Adi) e dal Supporto Formazione Lavoro (Sfl). Nel marzo 2022 l'Assegno al Nucleo Familiare è stato sostituito dall'Assegno Unico e Universale, per il quale nel 2023 è aumentata la platea di nuclei beneficiari rispetto al 2022; tuttavia,



**L'incontro di ieri nel Salone "Genovesi" A destra, il direttore provinciale dell'Inps Salerno Giovanna Baldi**



Il report - Presentato il bilancio sociale dell'Inps relativo all'anno 2023: illustrati i dati socio demografici sul territorio

# Nel salernitano diminuiscono le nascite Si registra l'aumento per l'occupazione

di Erika Noschese

In calo le nascite ma aumenta l'occupazione. È quanto emerso, in sintesi, dal Rendiconto Sociale Provinciale dell'Inps di Salerno, presentato ieri mattina alla Camera di commercio. Nel corso della presentazione sono stati illustrati i dati socio-demografici che caratterizzano il territorio, il numero e il valore delle prestazioni erogate dall'Istituto, dati che forniscono uno spaccato significativo della provincia di Salerno, dal punto di vista sociale ed economico, in forma comparata rispetto alle altre realtà e alla dimensione nazionale. «La presentazione del Rendiconto sociale, oltre ad essere momento di condivisione di informazioni è l'occasione per rafforzare il dialogo e la collaborazione fra l'Inps e i molteplici interlocutori presenti sul territorio, ad iniziare dalle Istituzioni e dagli enti pubblici locali, dalle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori e delle imprese, dal mondo associativo, dai Patronati e dagli altri intermediari accreditati. Questa apertura consente all'Istituto anche di capire meglio quali sono i problemi concreti e come poter costantemente migliorare la qualità dei propri servizi, superando, laddove esistono, gli elementi critici, in una logica non autoreferenziale», ha spiegato il Direttore Provinciale, Giovanna Baldi.

**Il report.** Il panorama socio-demografico della Provincia di Salerno, in linea con la tendenza regionale, risulta essere caratterizzato da un andamento naturale con saldo negativo costante, consequenziale ad un andamento oscillatorio, nel tempo, dei decessi a fronte di una progressiva diminuzione delle nascite. Si denota un andamento oscillatorio all'interno della Provincia sia del numero degli emigrati sia del numero degli immigrati. Per quanto riguarda l'incidenza dei fenomeni migratori sulla popolazione, relativamente sia agli emigrati che agli immigrati, risulta coerente con quanto accade a livello regionale e inferiore con quanto accade a livello nazionale. Variazioni per quanto concerne l'aspettativa di vita ed il saldo migratorio a cavallo del biennio 2020-2021 sono da interpretare come naturale conseguenza dell'emergenza epidemiologica; tuttavia, a



La presentazione del bilancio sociale

partire dal 2022 si assiste ad un miglioramento del contesto demografico.

**Il mercato del lavoro.** Positivo il dato sul fronte dell'occupazione: nel 2023, infatti, si registra un maggiore numero di assunzioni rispetto alle cessazioni. Rispetto all'anno precedente, si assiste per gli italiani ad una riduzione delle assunzioni a tempo indeterminato e ad un aumento delle assunzioni a tempo determinato. Per gli stranieri, si osserva invece un aumento sia delle assunzioni a tempo indeterminato sia di quelle a tempo determinato. In provincia di Salerno il tasso di occupazione è del 48,7% mentre in Campania è del 44,4%. Resta ancora alto il numero dei disoccupati per la fascia d'età 15-24 con una percentuale del 29,4% a fronte però del 36,2% a livello Regionale con, a livello provinciale, 514mila inattivi e, per la fascia d'età 15-24 sono in maggioranza le donne con una percentuale che sfiora l'83% mentre per i maschi è del 75% quasi.

**Riscossioni.** La Provincia di Salerno ha segnato un aumento delle riscossioni per Entrate contributive, coerentemente con quanto risulta a livello regionale. Relativamente alla Vigilanza Documentale le irregolarità riscontrate risultano pari a 2.967, ovvero a circa l'81% del totale delle verifiche documentali effettuate, i rapporti di lavoro fittizi, pari a 94, risultano invece essere circa il 2,6%. Per quanto concerne i dati inerenti alla regolarità contributiva, è possibile

osservare come il numero di richieste di certificazione sia diminuito rispetto al 2022 ad eccezione di quelle regolari e si conferma una netta maggioranza di Durc regolari rispetto a quelli irregolari. Per quanto riguarda le riscossioni infatti, rispetto al 2022, si registra un aumento del 7,3% a Salerno e dell'8,6% in Campania mentre a livello nazionale solo del 5,5%. A diminuire sono però le ispezioni e le evasioni contributive accertate così come le aziende irregolari mentre sono in aumento i lavoratori in nero e gli irregolari con un netto aumento dell'importo verbali per solidarietà. Per quanto riguarda la vigilanza documentale sono 3.670 le verifiche, 967 le irregolarità riscontrate e 94 rapporti di lavoro fittizio.

**Aumentano gli ammortizzatori sociali.** Nella Provincia di Salerno si è riscontrato un aumento dei beneficiari di ammortizzatori sociali per cessazione di rapporto di lavoro, determinato da una crescita delle domande accolte di NASpI. Per quanto riguarda questa prestazione l'Istituto eroga il beneficio entro 30 gg per circa l'88% delle domande accolte, percentuale superiore rispetto al dato regionale, pari a circa l'84%, e inferiore rispetto al dato nazionale, pari a circa il 91%. È possibile riscontrare una diminuzione del numero dei beneficiari di ammortizzatori sociali per sospensione di rapporto di lavoro, nonostante un maggiore ricorso alla Cassa Integrazione. E da considerare che la Cassa Integrazione in deroga è una

prestazione conclusasi nel 2022. Per la Cassa Integrazione Ordinaria sono notevolmente aumentati i tempi medi di attraversamento da domanda ad autorizzazione, passando da 38 gg a 58 gg, dato in linea con la media regionale e superiore alla media nazionale. I tempi di attraversamento per i FIS sono diminuiti, presentano un andamento opposto, passando da 93 gg a 61 gg, dato inferiore sia alla media regionale sia a quella nazionale.

**Pensioni.** Sono, in totale, 251.494 i pensionati in provincia di Salerno e nel quadriennio 2020-2023 il numero delle pensioni IVS liquidate presenta un andamento oscillatorio, con il 2021 che rimane l'anno con il maggior numero di pensioni liquidate. Nella Provincia di Salerno l'importo medio mensile delle IVS liquidate, per le femmine risulta leggermente più alto e per i maschi un poco più basso rispetto alla media regionale, mentre sia per le femmine sia per i maschi più basso rispetto alla media nazionale. Nel 2023 nella Provincia sono vigenti circa 250 mila pensioni IVS, e l'importo medio delle vigenti, sia per le femmine sia per i maschi, risulta più basso sia rispetto alla media regionale sia a quella nazionale. Nel 2023 si registra un calo anche per quanto riguarda quota 100 con 222 domande e di queste 40 per le donne e 182 per gli uomini.

**Invalidità civile.** Nella Provincia di Salerno nel quadriennio 2020-2023 il numero di prestazioni liquidate per invalidità civile presenta un andamento tendenzialmente crescente. Sono diminuiti i tempi medi della fase amministrativa passando da 17 gg a 14 gg, dato inferiore sia a quello regionale sia al dato nazionale. Aumentano invece i tempi medi di fase sanitaria di Salerno in convenzione che passano da 28 gg a 41 gg, dato inferiore, anche in questo caso, sia a quello regionale che a quello nazionale. Nel 2023 sono state accolte circa il 60% delle domande presentate per RdC e PdC, in calo con quanto accaduto nel 2022. La prestazione di RdC si è conclusa nel 2023 e verrà sostituita dall'Assegno di Inclusione (ADI) e dal Supporto Formazione Lavoro (SFL). Nel marzo 2022 l'Assegno al Nucleo Familiare è stato sostituito dall'Assegno Unico e Universale, per il quale nel 2023 è aumentata la platea

di nuclei beneficiari rispetto al 2022; tuttavia, l'Assegno al Nucleo Familiare viene ancora erogato a favore di alcune categorie specifiche di beneficiari.

**Contenziosi.** Nel 2023 il contenzioso amministrativo della Provincia presenta un significativo decremento del numero dei ricorsi da lavorare a fine anno, passando da 301 del 1° gennaio 133 del 31 dicembre, con un trend di lavorazione di segno positivo dei ricorsi di competenza territoriale da parte della U.O. Gestione organizzativa R.A. L'analisi dei dati attesta una situazione pressoché invariata del numero dei ricorsi pervenuti nell'anno (n. 3.236) rispetto al dato registrato per il 2022 (n.3.233). Su un totale di 3.380 ricorsi, quelli risolti amministrativamente in autotutela rappresentano circa il 9%, i ricorsi giudicati in istruttoria sono 1.059 e 131 quelli definiti per cessata materia del contendere. Il Comitato Provinciale e le Commissioni speciali hanno deliberato 1.759 ricorsi amministrativi. Per quanto concerne il contenzioso giudiziario ordinario, si attesta nel 2023 un andamento di segno positivo nella definizione dei giudizi, con un decremento della giacenza dei ricorsi da lavorare al 31 dicembre (-16%), a fronte di 7.396 giudizi pendenti totali nell'anno. I giudizi definiti risultano essere pari al 47,5%, con un andamento di definizione in crescita rispetto a quello registrato nel 2022 ed il 60% circa degli esiti espressi in favore dell'Istituto. Con riferimento al contenzioso giurisdizionale afferente alle prestazioni a sostegno del reddito, al 31 dicembre si rileva il 51% di giudizi definiti a fronte di 272 pendenti totali, con una crescita dell'indice di definizione registrato nel 2022 (41%). In ordine al contenzioso ordinario in materia di Invalidità civile, area legale, su 1.605 giudizi pendenti totali ne risultano definiti 891, dei quali l'80,5% con esito favorevole all'Istituto. Per quanto concerne l'area amministrativa, al 31 dicembre restano ancora da definire 49 giudizi su 67 pendenti nell'anno. Il valore del patrimonio immobiliare da reddito della Provincia di Salerno nel triennio 2021-2023 risulta invariato dal 2022. Si assiste ad una riduzione del numero dei fabbricati, che passa da 58 a 53, mentre il numero di unità agricole rimane invariato pari a 22.

## L'estate fa nascere nuove imprese

**Terzo trimestre positivo per il nostro territorio. Ma siamo sotto la media**

### L'ANALISI

Il terzo trimestre dell'anno porta in dote segnali di fiducia per il sistema imprenditoriale salernitano. Tra luglio e settembre, infatti, il Registro delle imprese delle Camere di commercio – sulla base di Movimprese, l'analisi trimestrale condotta da Unioncamere e InfoCamere – registra complessivamente un saldo attivo di 254 attività economiche, frutto di 1148 nuove iscrizioni e 894 cessazioni.

Segno inequivocabile di come l'economia, nonostante gli alti e bassi, sia in continua evoluzione e come il sistema imprenditoriale provinciale sia piuttosto vitale, anche se in maniera contenuta, in quanto in termini percentuali è al di sotto sia della media nazionale che di quella regionale. Perché il tasso di crescita a Salerno e provincia è dello 0,21% più basso sia di quello campano, che è dello 0,30, che di quello italiano, che è dello 0,26%.

A livello nazionale i dati del terzo trimestre sono al di sotto della media degli ultimi dieci anni, con un incremento sia delle nuove aperture che delle cessazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il tasso di crescita nazionale si attesta stabilmente allo 0,26%, senza variazioni significative rispetto al 2023, mentre quello delle imprese artigiane (+0,09%) segnala un arretramento di oltre un decimale rispetto allo stesso periodo del 2023 (quando si era attestato a +0,22%).

Dal punto di vista territoriale, il terzo trimestre 2024 evidenzia una crescita diffusa con tutte le regioni e macro-aree del Paese in attivo. La Lombardia si conferma la regione più dinamica, registrando il saldo più elevato tra iscrizioni e cessazioni, con 3.322 nuove imprese e un tasso di crescita stabile allo 0,35%. Milano e Roma continuano a mantenere

un ruolo di primo piano con performance positive rispettivamente dello 0,46 e 0,44%. Tra le province spiccano Rieti, Latina e Frosinone, che si collocano come le più performanti in termini di tasso di crescita (rispettivamente +1,44%, +0,59% e +0,50%).

Il settore delle costruzioni continua a registrare il saldo più alto in valore assoluto (+3.841 imprese), sebbene con un tasso di crescita leggermente inferiore rispetto allo stesso periodo del 2023. Anche le attività professionali (+1,09%), i servizi alle imprese (+0,79%) e il turismo (+0,65%) confermano il loro ruolo chiave nel sostenere la crescita della base imprenditoriale del Paese. In particolare, il comparto dell'alloggio e ristorazione ha beneficiato della stagione estiva, registrando un saldo positivo di +3.000 unità (+0,65%) mentre commercio e manifattura segnalano saldi tra aperture e chiusure statisticamente prossimi allo zero.

(g.d.s.)

riproduzione riservata



**L'edilizia continua ad essere il traino dell'economia**

Il fatto - Il presidente dell'Asi di Salerno e della Ficei Antonio Visconti a proposito della transizione ecologica, tema attuale

# "Sostenibilità significa fare molto con poco Agire con intelligenza"



Antonio Visconti

**"Fotovoltaico lungo le reti autostradali o ferroviarie è un'opportunità"**

"La transizione energetica in atto è irreversibile e rappresenta una grande opportunità non solo per decarbonizzare i processi produttivi e migliorare l'impatto ambientale e la sostenibilità delle imprese, ma anche per rilanciare l'economia italiana". Lo afferma Antonio Visconti, presidente dell'Asi di Salerno e della Federazione italiana consorzi industriali, commentando le parole del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che ha invitato le regioni a fare la propria parte per lo sviluppo delle energie alternative. "Le fonti energetiche rinnovabili - spiega Visconti - possono finalmente dare

all'economia italiana l'opportunità di emanciparsi dalla dipendenza dalle fonti fossili esterne e dare maggiore competitività alle imprese, affrontando la sfida della transizione industriale. Inoltre, esse permettono di cogliere i benefici derivanti dagli investimenti che questa trasformazione porterà. È chiaro, però, che le rinnovabili richiedono un mix di fonti energetiche: non è più possibile immaginare di basarsi su una sola fonte, come accadeva in passato". "L'indicazione del Ministro - sottolinea ancora - , che richiede uno sforzo da parte dei territori, delle amministrazioni, trova pieno sostegno della Federazione delle Aree Industriali che da sempre si sono messe a di-

sposizione per dare un supporto nell'individuazione delle aree idonee, nell'iter delle procedure amministrative per l'installazione dei pannelli sui tetti, delle pensiline nelle fasce a 500 metri dalle aree industriali nell'ambito del fotovoltaico. Però c'è da tener conto anche delle caratteristiche dell'Italia. Caratteristiche che impongono un mix di fonti. L'idroelettrico dove si può fare. Il geotermico, che rappresenta una sfida importante soprattutto in Italia dove potrebbe avere notevoli applicazioni proprio per le caratteristiche del sottosuolo del nostro Paese. Anche e soprattutto in Campania ci sono degli studi importanti che ci spiegano che potrebbe essere implementato l'utilizzo di questa fonte". Bisogna tenere in considerazione, però, un compendio di fattori. "Come la fragilità del nostro sistema Paese che è sicuramente ricco di scenari paesaggistici, ma anche culturali e artistici, e non si può scegliere una strada a danno di tutto il resto. È opportuno

andare, in prima battuta, dove i fabbisogni e i consumi sono maggiori, appunto nell'industria, ed è lì che occorre spingere, rafforzando il piano Transizione 5.0, snellendo ancora di più le procedure di insediamento, ma soprattutto

rispettando quelle che sono le peculiarità delle aziende e recuperare così tutti gli ambiti secondari.

Si potrebbe rispolverare l'idea di utilizzare le fasce di rispetto autostradale, le fasce di rispetto ferroviario. Si può, e si deve, intervenire con intelligenza in tutti quegli ambiti già a disposizione. La sostenibilità è anche questo, fare tanto con poco. L'idea di tracciare sentieri di fotovoltaico lungo le reti autostradali o ferroviarie può essere un'opportunità che dà anche la misura della dimensione degli interventi possibili. Senza dimenticare, naturalmente, le altre fonti rinnovabili" conclude Visconti.

**"Rafforzare il piano Transizione 5.0, snellendo procedure di insediamento"**

Il fatto - Cinque le proposte di modifica della legge Calderoli sull'autonomia differenziata avanzate dalla Regione

## Autonomia, proposta della Campania: "Tutti i partiti siano coerenti, lo faccia anche il Pd"



Ieri mattina il presidente Vincenzo De Luca ha presentato, nel corso di una conferenza stampa nella sala De Sanctis di Palazzo Santa Lucia, la

proposta della Regione Campania per la modifica della Legge Calderoli sull'Autonomia differenziata. Il testo è incardinato su alcuni punti

fondamentali. Primo: il riparto del fondo sanitario deve assegnare uguali risorse per ogni cittadino italiano dal Piemonte alla Sicilia. Secondo: occorre garantire, su tutto il territorio nazionale, la stessa dotazione di personale ogni mille abitanti. Terzo: È fatto divieto di stipulare contratti regionali per il personale della sanità pubblica e della scuola pubblica. Quarto: attribuzione di nuove funzioni solo dopo che i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) siano stati non solo "determinati", ma anche finanziati. Quinto: per l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni non possono essere utilizzati criteri che differenzino i territori sulla base di parametri legati al costo della vita o alle specifiche condizioni economiche e sociali. E infine indispensabile modernizzare l'Italia, l'impalcatura istituzionale e della pubblica amministrazione. Per questo la linea che pro-

pone la Campania è burocrazia zero: si avvii da subito la semplificazione dei procedimenti e l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso il decentramento delle competenze al livello regionale nelle seguenti materie: piani paesaggistici; trasformazione urbanistica ed edilizia; portualità; insediamenti produttivi e ZES. E la linea "Burocrazia Zero", da sempre proposta dalla Regione Campania per modernizzare il Paese, mantenendo unite le forze produttive e i ceti professionali di tutta la nazione, senza lacerazioni fra Nord e Sud. "Porteremo questo testo al Consiglio regionale per l'approvazione - ha spiegato De Luca - e lo invieremo ai Presidenti delle Camere per gli atti conseguenti. Lo manderemo inoltre a tutti i gruppi parlamentari affinché promuovano iniziative coerenti con le nostre proposte". Il Presidente chiarisce che l'accogliamento di questi

emendamenti alla legge Calderoli consentirebbe di scongiurare "gli effetti divisivi del referendum. Noi offriamo l'ultima possibilità al mondo politico di collocare la discussione sull'autonomia su un piano di ragionevolezza, di dialogo e di non lacerazione del Paese. Se si modifica la legge Calderoli si può superare l'esigenza del referendum".

Resterebbe in piedi, invece, il ricorso alla Corte costituzionale promosso da cinque regioni (Campania, Puglia, Emilia Romagna, Toscana e Sardegna). "Siamo stati promotori della raccolta di firme per il referendum - ricorda De Luca - ma abbiamo chiarito da sempre che intendevamo muoverci con spirito unitario, che non eravamo interessati a battaglie ideologiche e che eravamo impegnati su un doppio fronte, il rifiuto dell'autonomia differenziata, ma anche la battaglia per la modernizzazione dell'Italia".

# Porta Ovest, ultimo sprint si allarga l'area del cantiere via Ligea perde una corsia

## La viabilità cambia per trenta giorni disagi per chi si sposta in direzione Vietri

Brigida Vicinanza

Una corsia in meno su via Ligea ma qualche metro in più di cantiere per consentire i lavori di porta Ovest. Uno sprint alle operazioni di cantiere che, con apposita delibera di giunta e conseguente ordinanza dal settore mobilità guidato da Rocco Galdi dell'ente di via Roma, cambia per un mese la viabilità, in accordo con il sistema autorità portuale di Salerno. Sarà necessario dunque un «allargamento del cantiere di circa 1200 metri al fine di realizzare il nodo su via Ligea e l'adeguamento dei sottoservizi che risultano interferenti sia con l'intervento che con quello della cabina primaria "Salerno Porto", a servizio del centro di Salerno e del porto, prevista nell'area di cantiere, al di sotto del viadotto Gatto si legge nella delibera firmata dalla giunta di via Roma - gli interventi presentano una valenza strategica in quanto finalizzati a risolvere le criticità legate agli ingressi e alle uscite dal porto di Salerno con itinerari che evitino interferenze con la rete stradale urbana e a potenziare l'elettrificazione nell'area ovest di Salerno ma i lavori rivestono anche carattere di pubblica utilità e, pertanto, è opportuno concedere le aree richieste per l'ampliamento del cantiere, al fine di consentire la realizzazione degli interventi proposti». I lavori dovrebbero concludersi definitivamente entro dicembre del 2025 con un cambio significativo alla viabilità cittadina e un significativo "alleggerimento" del traffico ma dalle 9 di questa mattina e per altri 30 giorni il traffico potrebbe subire variazioni sia dal centro verso il porto commerciale e sia dal porto verso il centro, con le quattro corsie a disposizione che passano a tre.

### LE MISURE

Con apposita ordinanza, infatti, è stato vietato per circa 30 giorni su «via Ligea (tra la rotatoria antistante il varco trapezio e il tratto in corrispondenza del varco centrale di ingresso al porto) il transito per tutti i veicoli nella corsia in destra alla carreggiata con direzione di marcia centro-periferia (adiacente il cantiere Porta ovest)». Inoltre, come si legge nell'ordinanza del settore mobilità «è istituito il senso di marcia con direzione centro-periferia nella corsia in sinistra (adiacente lo spartitraffico) della carreggiata e ai veicoli provenienti dalla periferia e diretti verso il centro città è fatto obbligo di utilizzare la corsia in sinistra della carreggiata in uso ai veicoli diretti al porto». Dunque ci sarà una sola corsia a disposizione per le auto e i veicoli che dal centro della città di Arechi devono spostarsi verso il viadotto Gatto e dunque in direzione Vietri sul mare, con le corsie utili e funzionali che da quattro passeranno a tre. «Al termine del periodo di occupazione - si legge ancora nella delibera di giunta pubblicata dall'ente di via Roma - le aree dovranno essere restituite in condizioni di piena fruibilità, dando mandato al settore mobilità, eliminazione barriere architettoniche e trasporto pubblico di effettuare la vigilanza».

### L'INTERVENTO

Opere propedeutiche dunque alla realizzazione di un progetto che ha visto il suo inizio nel settembre del 2013 quando l'allora sindaco di Salerno e viceministro alle infrastrutture e trasporti Vincenzo De Luca, premeva il tasto start insieme al presidente dell'Adsp Andrea Annunziata, sull'inizio dei lavori che avrebbero cambiato per sempre (alleggerendola) la viabilità del cuore della città. Dopo oltre 10 anni e numerosi stop&go ai lavori, lo sblocco della seconda tranches dei fondi di sviluppo e coesione ha inserito un altro mattoncino all'opera in cui l'amministrazione comunale attualmente guidata da Vincenzo Napoli ha sempre creduto fermamente e fortemente compreso l'attuale assessore alla mobilità Galdi che ha ribadito più volte l'importanza fondamentale del completamento in un'ottica di maggiore vivibilità della zona ma anche di collegamento. L'intervento in generale porterà - infatti - un più efficiente, funzionale e sicuro collegamento del porto (via Ligea) con lo svincolo autostradale (zona Cernicchiara), prevalentemente in galleria, distinto da quello per il collegamento della parte alta del centro storico della città e della Costiera Amalfitana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giordano chiude il World Food Forum di Roma

### Il professore salernitano protagonista con le sue ricerche sui sistemi agroalimentari

#### L'EVENTO

Il World Food Forum (WFF), piattaforma globale lanciata dalla FAO, l'Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura, per promuovere l'innovazione nei sistemi agroalimentari attraverso il coinvolgimento delle giovani generazioni, torna nel 2024 con un programma ricco di eventi, discussioni e workshop.

E uno dei protagonisti dell'edizione di quest'anno sarà lo scienziato salernitano **Alex Giordano**, docente di Economia Aziendale all'Università Giustino Fortunato e di Marketing e Trasformazione Digitale all'Università Federico II di Napoli.

Giordano, autore del libro "FoodSystem 5.0" e pioniere dell'AgriTech in Italia, avrà l'onore di chiudere sabato l'evento romano con un intervento che si preannuncia di grande importanza.

Giordano, infatti, è un pioniere dell'AgriTech, settore che unisce tecnologia e agricoltura per migliorare l'efficienza e la sostenibilità delle pratiche agricole. Come co-fondatore di Rural Hack, Giordano ha promosso l'adozione di tecnologie digitali nelle aree rurali, con l'obiettivo di sostenere i piccoli produttori e favorire lo sviluppo di comunità agricole più resilienti.

Giordano è anche direttore scientifico dell'evento Agrifood Future, organizzato da Unioncamere con la Camera di Commercio di Salerno, che in soli 2 anni è diventato un punto di riferimento nazionale per l'agenda setting del futuro del comparto agroalimentare allargato. Agrifood Future lo scorso settembre ha fatto sì che Google ha scelto Salerno come location per il programma AI per il Made in Italy.

Nel suo intervento finale, Giordano offrirà una riflessione approfondita sulle opportunità offerte dalla trasformazione digitale dei sistemi agroalimentari. Il suo libro FoodSystem 5.0 esplora proprio questo tema, delineando un futuro in cui l'agricoltura rigenerativa supportata dal digitale diventa il perno di un sistema alimentare globale più sostenibile, equo e integrato. Giordano sottolinea la necessità di integrare innovazione tecnologica e pratiche agroecologiche, in un approccio che metta al centro non solo l'efficienza produttiva, ma anche la tutela dell'ambiente e la giustizia sociale.

Per il Vicedirettore della FAO

**Maurizio Martina** – che considera Alex Giordano uno dei pionieri italiani dell'agritech«FoodSystem 5.0 è il primo libro che fa chiarezza su quali sono le condizioni affinché transizione digitale e transizione ecologica possano incontrarsi per una rivoluzione radicale, urgente e necessaria del sistema cibo».

riproduzione riservata



**Il professore salernitano Alex Giordano chiuderà sabato a Roma il World Food Forum**

## **Il Parco si avvicina all'aeroporto**

### **Chiesto un incontro alle aziende di trasporto pubblico locale**

#### **VALLO DELLA LUCANIA**

##### **VALLO DELLA LUCANIA**

L'Ente Parco promuove il potenziamento di nuovi collegamenti tra l'Aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi e il territorio protetto, al fine di garantire una capillare fruizione delle bellezze naturalistiche, ambientali, culturali che caratterizzano i bellissimi borghi e che hanno determinato i numerosi riconoscimenti da parte dell'Unesco.

L'Ente Parco, con una competenza su 95 comuni (80 area parco + 15 aree contigue) ha invitato le aziende di trasporto pubblico locale a un incontro fissato per il giorno 29 ottobre alle 10, presso la sede a Vallo della Lucania.

«L'apertura dell'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi rappresenta una grande opportunità di sviluppo dell'intera area del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Tale infrastruttura garantirà il collegamento oltre le città del nord Italia, anche con le maggiori città europee, generando nuovi flussi turistici che dovranno essere intercettati mediante l'istituzione e il potenziamento di nuovi collegamenti con il territorio protetto» ha dichiarato

**Giuseppe Coccorullo** , Presidente del Parco Nazionale del Cilento,

Vallo di Diano e Alburni.

Contestualmente il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni avvia un'azione di recupero e valorizzazione della rete dei sentieri storici che attraversano il territorio del parco. Ai sindaci dell'Area protetta è stata trasmessa una scheda identificativa dei sentieri di maggior interesse naturalistico, storico e culturale. «L'obiettivo - dichiara Coccorullo - è l'elaborazione di un progetto complessivo di promozione della rete sentieristica del Parco che sottoporremo ai Ministeri competenti e alla Regione Campania per ottenere finanziamenti pluriennali. riproduzione riservata



**La sede del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni**

## “Battesimo” per la comunità energetica

### ATENA LUCANA

#### Atena Lucana

Avviato l'iter per la costituzione di una Comunità Energetica Rinnovabile (CER) ad Atena Lucana. Per chi aderirà, i vantaggi ci saranno sia per chi vorrà realizzare un proprio impianto rinnovabile con misure a fondo perduto, sia per i consumatori con incentivi in bolletta. Inoltre, in caso di surplus di produzione elettrica, questa potrà essere immessa in rete e venduta con introiti che potranno essere spesi per la Comunità di Atena Lucana. Queste alcune delle informazioni fornite sabato scorso, durante il primo incontro tenutosi presso l'auditorium “Cirillo” ad Atena Scalo. La prima riunione ha visto diversi cittadini e imprenditori partecipare con interesse e curiosità, ascoltando i diversi interventi tecnici che si sono susseguiti, in particolare quelli dei tecnici del Consac Ies che seguiranno la realizzazione della Cer ad Atena.

«L'amministrazione di Atena Lucana - ha spiegato il sindaco **Luigi Vertucci** - è da sempre sensibile alle tematiche ambientali, e la Cer ha vantaggi di carattere ambientale, sociale ed economico. L'invito alla partecipazione è diretto a cittadini e imprese che, ricordiamo, ad Atena sono tante e importanti. Tutti i cittadini potranno partecipare e ottenere informazioni presso gli uffici comunali e presso Consac Ies».

riproduzione riservata



#### L'incontro all'Auditorium

# Porti, in campo Jannotti

## ECCO LA MISSION «COORDINAMENTO CON LE REALTÀ LOCALI E ATTENZIONE ALLE DELEGHE SU ZES E INFRASTRUTTURE»

### L'INCARICO

Antonio Vastarelli

Confindustria costituisce il nuovo Consiglio delle Rappresentanze Portuali e sarà presieduto dal presidente di Unione industriali Napoli, Costanzo Jannotti Pecci: un riconoscimento al ruolo centrale che il capoluogo campano ha nella strategia che guarda al Mediterraneo come area privilegiata di sviluppo economico e sociale nei prossimi decenni. Nel tradizionale convegno dei Giovani imprenditori, che si è tenuto a Capri venerdì e sabato scorsi, si è parlato proprio della necessità delle imprese italiane di proporsi come partner dei paesi che si affacciano sul Mare Nostrum, e la costituzione del nuovo Consiglio delle Rappresentanze Portuali va in questa direzione perché, precisa una nota di Confindustria, «avrà il compito di contribuire allo sviluppo delle politiche confederali in tema di portualità, supportando in tal modo anche la crescita del sistema economico e produttivo del Paese, alla luce della sua particolare posizione geografica, della struttura del territorio e della storica vocazione all'export delle aziende italiane».

### IL CONSIGLIO

Il nuovo organismo, la cui istituzione è stata approvata all'unanimità dal Consiglio di presidenza di Confindustria dello scorso 28 settembre, su proposta del numero uno di Viale Astronomia, Emanuele Orsini, «avrà compiti di sintesi e coordinamento delle diverse esperienze locali e si interfacerà con la squadra di vertice di Confindustria, con particolare riguardo alle deleghe relative alle infrastrutture, alle Zes e all'economia del mare» spiega la nota. Componenti di diritto del Consiglio saranno i presidenti delle Associazioni territoriali di Confindustria sede di Autorità Portuale. Potranno, inoltre, essere invitati a partecipare alle riunioni anche i presidenti delle Associazioni territoriali sedi di porti commerciali e turistici, nonché esperti del settore, per favorire una più efficace ed integrata definizione degli indirizzi e delle proposte da trasmettere alla governance confederale. «L'incarico affidatomi, stimolante quanto impegnativo - ha dichiarato Jannotti Pecci - evidenzia ancor più l'indirizzo della presidenza di promuovere la partecipazione per valorizzare ulteriormente l'attività di Confindustria, anche in termini di rappresentanza puntuale degli interessi delle imprese. L'obiettivo che in tal senso mi prefiggo, con il concorso degli altri componenti e del sistema Confindustria in generale, è di fare del Consiglio delle Rappresentanze Portuali un punto di riferimento nello scenario complessivo delle strategie e delle azioni portate avanti dalla Confederazione» ha poi spiegato il numero uno degli imprenditori napoletani. Napoli si conferma, quindi, sempre più protagonista nel panorama economico nazionale, e non solo. Da un'analisi del Centro Studi Tagliacarne sull'Economia del mare, infatti, la città risulta al primo posto per numero di imprese della blue economy under 35, e seconda dopo Roma per numero di imprese complessive nel comparto. E anche la Campania è superata solo dal Lazio per aziende attive nella blue economy, che vede quasi la metà delle imprese risiedere nel Mezzogiorno (il 49%). La scelta di Confindustria di varare il Consiglio delle Rappresentanze Portuali si integra, inoltre, con i progetti del Governo italiano.

### LA PREMIER

Era stata proprio la premier, Giorgia Meloni, nel suo videomessaggio al convegno dei Giovani imprenditori di Capri, a ribadire che «il Piano Mattei è strategico per l'Italia» e rappresenta «un nuovo modello di sviluppo» basato sul «partenariato e la crescita condivisa», che va portato avanti perché «è nell'interesse nazionale della nostra storia e nella nostra vocazione geopolitica a guardare al Sud, al Mediterraneo, all'Africa». E anche in considerazione del fatto che «entro il 2050 - aveva sottolineato Meloni - l'Africa supererà i 2,3 miliardi di abitanti e si appresta a diventare uno dei principali mercati mondiali, che sarà caratterizzato da sistemi economici e produttivi sempre più dinamici e intraprendenti con i quali saremo chiamati a confrontarci».

# Jannotti Pecci presidente del nuovo Consiglio delle Rappresentanze portuali

N.P.

Un nuovo organismo per sottolineare l'importanza del sistema italiano dei porti, dell'economia del mare, in stretto collegamento con il ruolo delle Zes. Una strategia complessiva che acquisisce particolare importanza in un paese esportatore come l'Italia.

Si è costituito in Confindustria il nuovo Consiglio delle Rappresentanze Portuali, presieduto da Costanzo Jannotti Pecci, presidente di Unione Industriali Napoli. La proposta del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, di dare vita al nuovo organismo è stata approvata all'unanimità dal Consiglio di Presidenza di Confindustria dello scorso 28 settembre.

L'obiettivo è contribuire allo sviluppo delle politiche confederali in tema di portualità, supportando in questo modo anche la crescita del sistema economico e produttivo del paese, alla luce della sua posizione geografica, della struttura del territorio e della storica vocazione all'export delle imprese italiane.

Il Consiglio delle Rappresentanze Portuali avrà compiti di sintesi e di coordinamento delle diverse esperienze locali, si interfacerà con la squadra di vertice di Confindustria, con particolare riguardo alle deleghe relative alle infrastrutture, alle Zes e all'economia del mare.

«L'incarico che mi è stato affidato, stimolante e impegnativo, evidenzia ancora di più l'indirizzo della presidenza di promuovere la partecipazione per valorizzare ulteriormente l'attività di Confindustria, anche in termini di rappresentanza puntuale degli interessi delle imprese», ha commentato Jannotti Pecci. «L'obiettivo che in tal senso mi prefiggo – ha continuato – con il concorso degli altri componenti e del sistema Confindustria in generale, è di fare del Consiglio delle Rappresentanze Portuali un punto di riferimento nello scenario complessivo delle strategie e delle azioni portate avanti dalla Confederazione».

Sono componenti di diritto del Consiglio i presidenti delle associazioni territoriali sedi di Autorità Portuale. Potranno essere invitati anche i presidenti delle associazioni territoriali sedi di porti commerciali e turistici nonché esperti per poter definire nel modo più efficace ed integrato gli indirizzi e le proposte da trasmettere alla governance confederale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 16 Ottobre 2024

## Confindustria vara il Consiglio dei portuali Jannotti Pecci alla presidenza

### La scelta di Orsini

di Riccardo Vigilante

Confindustria ha costituito il nuovo Consiglio delle Rappresentanze portuali. L'organismo sarà presieduto dal leader dell'Unione industriali di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, e contribuirà allo sviluppo delle politiche confederali in tema di portualità, supportando anche la crescita del sistema economico e produttivo del Paese alla luce della sua particolare posizione geografica e della storica vocazione all'export delle aziende italiane. [pagina 6](#)

## Rappresentanze portuali Orsini (Confindustria) ha scelto Jannotti Pecci

**Il leader di Palazzo Partanna in veste di presidente**

**«Saremo strategici per Zes ed economia del mare»**

Napoli Confindustria ha costituito il nuovo Consiglio delle Rappresentanze portuali. L'organismo sarà presieduto dal leader dell'Unione industriali di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, e contribuirà allo sviluppo delle politiche confederali in tema di portualità, supportando in tal modo anche la crescita del sistema economico e produttivo del Paese, alla luce della sua particolare posizione geografica, della struttura del territorio e della storica vocazione all'export delle aziende italiane.

La proposta del presidente di Confindustria Emanuele Orsini di dare vita al nuovo organismo è stata approvata all'unanimità dal Consiglio di presidenza di Confindustria dello scorso 28 settembre. Il Consiglio delle Rappresentanze portuali, che avrà compiti di sintesi e coordinamento delle diverse esperienze locali, si interfacerà con la squadra di vertice di Confindustria nazionale, con particolare riguardo alle deleghe relative alle infrastrutture, alle Zes e all'economia del mare.

«L'incarico affidatomi, stimolante quanto impegnativo — ha dichiarato Jannotti Pecci — evidenzia ancor più l'indirizzo della presidenza di promuovere la partecipazione per valorizzare ulteriormente l'attività di Confindustria, anche in termini di rappresentanza puntuale degli interessi delle imprese. L'obiettivo che in tal senso mi prefiggo, con il concorso degli altri componenti e del sistema Confindustria in generale, è di fare del Consiglio delle Rappresentanze portuali un punto di riferimento nello scenario complessivo delle strategie e delle azioni portate avanti dalla Confederazione».

Sono componenti di diritto del Consiglio i presidenti delle Associazioni territoriali sede di Autorità portuale. Potranno essere invitati anche i presidenti delle Associazioni territoriali sedi di porti commerciali e turistici nonché esperti per la più efficace ed integrata definizione degli indirizzi e delle proposte da trasmettere alla governance confederale.

Pa. Man.

# Welfare, Mezzogiorno in coda è allarme sul trend di spesa

## Il bilancio annuale del Think Tank di Unipol e Ambrosetti segnala l'allargamento delle distanze Prospettive nazionali negative entro il 2030 per l'incremento dei fabbisogni di cura e previdenza

### IL RAPPORTO

Nando Santonastaso

Da un anno all'altro la classifica non cambia. Anzi, peggiora perché la distanza tra Nord e Sud in base alla spesa in welfare (sanità, politiche sociali, previdenza e istruzione) è ulteriormente cresciuta. Tra la Provincia Autonoma di Trento, che guida la classifica in base all'indice del Think Tank "Welfare, Italia", supportato da Unipol Gruppo con la collaborazione di Ambrosetti, e la Calabria che è ultima ci sono ben 23,6 punti di differenza. Un divario enorme. Ma a preoccupare forse di più è il fatto che rispetto alla graduatoria dell'anno precedente, il 2023, la fotografia dell'Italia a due velocità si è ulteriormente polarizzata. Tutte le regioni del Mezzogiorno restano in coda e la loro capacità di spesa perde altri colpi. Lo stesso, per la verità, accade nel 2024 anche al Nord e al Centro ma la sostanza non cambia. Come detto, l'amministrazione territoriale con il punteggio più elevato è quella di Trento (79,7 punti), seguita dall'Emilia Romagna e dalla Provincia autonoma di Bolzano (erano ai primi tre posti anche un anno prima sia pure non nello stesso ordine). Dalla parte opposta del ranking la Basilicata (59,5 punti), la Campania (58,6 punti) e la Calabria (56,1 punti), le stesse del 2023. La Sardegna, che è la prima regione meridionale, è solo al quattordicesimo posto. Se si considera che entro il 2030, come segnala il Rapporto, «sarà necessario reperire 176 miliardi di euro addizionali per garantire la sostenibilità del sistema di welfare del Paese», è inevitabile pensare che il distacco rischia di aggravarsi. Un allarme che il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, coglie in pieno nel messaggio inviato ai promotori del Rapporto: «Viviamo trasformazioni profonde che incidono sulle strutture e sulla stessa sostenibilità del sistema di Welfare scrive il Capo dello Stato -. Non possiamo consentire che tornino divari territoriali, generazionali e sociali, così in campo sanitario, così nelle altre dinamiche di integrazione sociale. Innovazione e progettualità debbono caratterizzare questo impegno, per dare attuazione, nel tempo, all'indirizzo costituzionale che pone al centro la persona e che assicura adeguata protezione sociale nel segno del diritto eguale, per chi si trova nel bisogno».

### I SETTORI

Eppure, con 662,7 miliardi di euro, è proprio il welfare tra sanità, politiche sociali, previdenza e istruzione a rappresentare la principale voce di spesa pubblica del Paese. La spesa previdenziale assorbe la metà delle risorse, ovvero il 50,9% della spesa sociale totale, seguita dalla spesa sanitaria (20,9%), da quella in politiche sociali (16,1%) e dalla spesa in istruzione (12,1%). Per il 2030, puntualizza il Rapporto che prende spunto da ben 22 indicatori specifici, si prevedono risorse aggiuntive pari a 60,6 miliardi di spesa previdenziale, 19,8 miliardi di spesa sanitaria, 6,8 miliardi di spesa per le politiche sociali e 7,6 miliardi di spesa in istruzione. L'Italia è al primo posto, tra i quattro maggiori Paesi europei, per incidenza della spesa in previdenza sul Pil (il 16,2% a fronte di una media del 12,3% dell'Eurozona) ma all'ultimo sia per il valore dell'istruzione sia per quello delle politiche sociali (5,7% del Pil contro 7,3%). E al penultimo posto per la sanità (7,1% del Pil italiano, contro il 7,9% dell'Eurozona). Una spesa, quest'ultima, troppo sbilanciata "sul presente" rispetto alla prevenzione, la cui incidenza sul totale è infatti inferiore a quelle di Germania e Francia, come avverte il Rapporto. Eppure, «un euro investito in prevenzione genera a sua volta un ritorno di 14 euro sull'intera filiera socio-assistenziale del Paese», spiega Ambrosetti. Che ricorda come l'Italia dovrà reclutare tra 250mila e 440mila infermieri, medici e docenti per rispondere alle peggiorate dinamiche demografiche e all'evoluzione tecnologica e digitale. Sempre più necessario, dunque, almeno secondo il Rapporto, integrare sempre di più privato e pubblico, senza steccati ideologici o pregiudiziali, un tema che divide l'opinione pubblica ma sul quale il governo sta riflettendo come emerge dall'intervento del ministro della Salute, Schillaci, ieri alla presentazione del lavoro.

### LA GALASSIA

Di sicuro non sono pochi gli enti che danno vita alla galassia del Welfare nazionale. Oltre 425mila tra pubblici e privati (profit e no profit) con 4,3 milioni di lavoratori a cui si sommano gli oltre 4,6 milioni di persone che forniscono attività volontaristica nell'ambito del Terzo Settore. Inoltre, l'impatto generato dalle loro attività è quantificabile in 206 miliardi di euro in termini di valore della produzione delle attività legate al welfare. Sono numeri inediti che permettono una valutazione molto più completa del settore. Ma che, al tempo stesso, vanno letti insieme a quelli che documentano i limiti e i ritardi del sistema Paese, in questo caso. L'inclusione formativa, ad esempio: nel 2023 il 10,5% dei giovani italiani tra i 18 e 24 anni ha ottenuto al massimo la licenza media e non ha seguito percorsi formativi di livello superiore (è il quinto valore più alto in UE e superiore di un punto percentuale rispetto alla media europea). Per quanto riguarda invece la disponibilità di competenze avanzate, necessarie per assicurare innovazione e competitività, nel 2023 solo il 19,2% della popolazione italiana nella fascia 15-64 anni deteneva un titolo di studio terziario, il secondo valore più basso nell'Unione Europea e inferiore di 11,7 punti percentuali rispetto alla media UE. Più facile dunque capire perché il 45% delle entrate di lavoratori previste dalle imprese, pari a 2,5 milioni di lavoratori, è di difficile reperimento con un costo di 43,9 miliardi di euro per il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSTIZIA DI SALERNO

# De Luca, delibera sull'Autonomia e Meloni alla Camera lo attacca sui fondi per la propaganda

LO SCONTRO

di Antonio Di Costanzo

Botta e risposta a distanza tra Giorgia Meloni e Vincenzo De Luca. Il nuovo scontro parte dalla Camera, con la premier che replica al figlio per colpire il padre, e approda a Palazzo Santa Lucia, dove il presiden-

te della Regione ha convocato una conferenza stampa per presentare le sue proposte di modifica alla legge sull'Autonomia differenziata.

«Secondo me - attacca Meloni - si configura come danno erariale il fatto che un presidente di Regione spenda migliaia di euro per comprarsi una pagina di giornale per darsi da solo

quanto è bravo, non il protocollo sull'Albania» dice rispondendo al deputato del Pd, Piero De Luca, figlio del presidente della Regione, che accusa Palazzo Chigi di «danno erariale» a proposito dell'intesa con Tirana sui centri per gli immigrati bollandoli come il «simbolo del fallimento del governo in Italia ed in Europa». Meloni, invece, cerchia con il rosso la campagna di informazione promossa dal governatore campano per pubblicizzare quanto fatto in questi anni che, tra l'altro, si intreccia con la sua decisione di candidarsi per il terzo mandato, nonostante le polemiche e il no dei vertici del Pd. Alle

**📍 In Regione**  
Nella foto sotto il presidente Vincenzo De Luca durante la conferenza stampa sulla Autonomia. Nella foto grande la Procura di Salerno

proteste che si sollevano in Aula alle sue parole, Meloni, rivolgendosi sempre a De Luca jr, rincara la dose: «Se vuole possiamo parlare dei manifesti pagati sempre coi soldi dei cittadini, temo coi fondi di coesione, per dire che il governo affama il Sud». Nella sua replica Vincenzo De Luca si affida alla consueta



arma del sarcasmo e pubblica un post di risposta alla premier: «Formidabile performance dell'onorevole Meloni in Parlamento: duro attacco a un presidente di Regione che ha osato, con una comunicazione istituzionale prevista per legge, informare i suoi concittadini della sua azione di governo, facendo

parlare i numeri. Ringraziamo per il forte rilancio comunicativo delle eccellenze regionali. Contiamo su una analoga attenzione anche sulle ulteriori cento eccellenze di cui sarà data puntuale comunicazione». Per lo Sceriffo di Salerno quella di ieri è stata l'ennesima giornata ad alta tensione iniziata in Regione dove convoca i giornalisti per illustrare le proposte di emendamenti alla legge sull'Autonomia differenziata raccolte in una delibera che ha appena fatto approvare in giunta. Sono quattro precise richieste di modifica che il presidente legge in sala giunta: «Il riparto del fondo sanitario deve asse-

gnare uguali risorse per ogni cittadino italiano dal Piemonte alla Sicilia; occorre garantire, su tutto il territorio nazionale la stessa dotazione di personale ogni mille abitanti; bisogna vietare di stipulare contratti regionali per il personale della sanità pubblica e della scuola pubblica e, infine, attribuzione di nuove funzioni solo dopo che i livelli essenziali delle prestazioni siano stati non solo determinati, ma anche finanziati». De Luca sottolinea che se «venisse approvata questa nostra proposta di emendamento alla legge Calderoli sull'Autonomia si può anche non fare il referendum. Noi abbiamo raccolto le firme per il referendum, ma offriamo sempre un confronto di dialogo alle forze politiche». Delibera che adesso deve passare al vaglio del consiglio regionale. Lo «Sceriffo» si appella a tutte le forze politiche: «La nostra proposta di modifica della legge sull'Autonomia differenziata è un terreno di verifica per tutti. Nessun partito è escluso dall'obbligo di coerenza. Togliamo di mezzo il confronto tra bandiere, coalizioni». E il presidente guarda soprattutto a Forza Italia che più dubbi ha sollevato sull'applicazione concreta della riforma voluta dal ministro leghista, Roberto Calderoli. Ma a Palazzo Santa Lucia a tenere banco sono anche le notizie sulle perquisizioni disposte dalla Procura di Salerno a casa e negli uffici del consigliere regionale, Luca Cascone, un altro dei fedelissimi del governatore eletto con «la lista De Luca presidente» indagato per turbativa d'asta. Ma sulla vicenda l'ex sindaco si trincerava dietro l'assoluto silenzio, nonostante le richieste dei cronisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

porto di 6,5 milioni.

L'ipotesi investigativa è che Alfieri, divenuto suo malgrado celebre per il fuorionda nel quale De Luca lo invitava ad offrire frittute di pesce per mobilitare gli elettori, si sia mosso per indirizzare illecitamente questi appalti. Nel capitolo sulla Fondovalle Calore, le verifiche riguardano il bando pubblicato a dicembre 2022 per il completamento di uno dei lotti, con base di gara pari a 32 milioni di euro, aggiudicato ad aprile 2023. Il contratto fu sottoscritto dall'ingegnere Lizio, considerato un professionista di fiducia di Alfieri, ma soprattutto i lavori furono subappaltati alla Cogeia di Aulisio, impresa che secondo l'accusa sarebbe vicina al sindaco. Anche sul progetto relativo all'Aversana, nella ricostruzione degli inquirenti, Alfieri sarebbe intervenuto per pilotare l'iter amministrativo. I dettagli tecnici ed economici di questa commessa, argomentano i magistrati, sarebbero stati discussi da Alfieri con il suo collaboratore Campanile, l'ingegnere Li-

**Gli sviluppi dell'inchiesta che coinvolge il sindaco di Capaccio, in cella da 2 settimane**

zio, l'ingegnere Bello e il consigliere regionale Cascone. Tutti interlocutori che, ipotizza la Procura, non avrebbero avuto titolo per occuparsene, ad eccezione del solo Lizio. I pm evidenziano inoltre, con riferimento alla gara per il sottopasso, il ruolo della ingegnera Turi, che avrebbe gestito in maniera definita «autoritaria» il settore dei lavori pubblici a Capaccio.

Tutti gli indagati potranno replicare alle contestazioni nei successivi passaggi del procedimento. La difesa potrà proporre ricorso al Riesame per ottenere la restituzione del materiale eventualmente sequestrato durante la perquisizione. Il caso intanto riaccende la polemica politica. La Lega, con il capogruppo in Regione, Severino Nappi, punta l'indice «su un sistema di potere che denunciamo da anni e che è potuto andare avanti soltanto con la connivenza silenziosa e la cooperazione delle sinistre, a cominciare dal Pd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La premier accusa di danno erariale l'ex sindaco che tace sul caso Cascone e presenta modifiche sulla legge Calderoli**

Incontro in prefettura sui 2500 anni

## Manfredi: «Napoli non è solo turismo città di primati anche nella scienza»

di Ilaria Urbani

«Ancora oggi Napoli deve essere un luogo di ospitalità e tolleranza, è un porto sicuro, una grande città della creatività e dell'arte. Non solo del turismo che porta ricchezza, ma di industrie, talento e innovazione che ci traghettano nel futuro». Il sindaco Gaetano Manfredi ripercorre le origini greco romane di Partenope nel discorso al Palazzo di Governo per l'iniziativa «Dialoghi in Prefettura», voluta dal prefetto Michele Di Bari, con gli scrittori Maurizio de Giovanni e Viola Ardone e l'attrice Lina Sastri. All'incontro «La visione di una città che corre da 2500 anni» rappresentanti delle istituzioni, della magistratura e delle forze dell'ordine, tra gli altri l'assessore alla sicurezza del Comune Antonio De Iesu, don Maurizio Patriciello, don Luigi Merola, il



**▲ Sindaco**  
Nella foto sopra il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi

generale Giuseppe La Gala, Elisabetta Garzo, presidente del Tribunale, Maria Grazie Falciatore, capo di gabinetto del Comune, e il deputato Francesco Borrelli. «La capacità di integrare è una nostra forza - aggiunge Manfredi - Napoli è stata anche una città dei primati scientifici, è globale e capace di intercettare prima quello che arriva nel mondo. È un momento di crescita, è la prima volta che le opportunità pareggiano le complessità». Tra i presenti Lise Moutoumalaya, console di Francia, e tra i sindaci campani, quello di Castellammare di Stabia, Luigi Vicinanza e di San Giorgio a Cremano, Giorgio Zinno. Manfredi evoca la capacità creativa delle periferie partenopee, «che fa la differenza». «Napoli è una città resiliente. Una nuova rincorsa - dice il prefetto - ma serve il contributo di tutti. Nessuno deve sentirsi escluso». Di Bari chiede isti-

tuzioni «al fianco dei più deboli». Per de Giovanni la disuguaglianza è una malattia ma non si possono curare solo i sintomi in una metropoli «che decide per se stessa», con un alto tasso di povertà, la più alta densità abitativa d'Europa, con la gentrificazione che mette a rischio l'identità e dove, citando Papa Francesco, «O si salvano tutti o nessuno». Ardone ricorda la posività di Benjamin, poi Pasolini, Stendhal fino a Geolier per raccontare la forza della lingua partenopea «sineddoche della nostra storia». Anche Lina Sastri, reduce dal primo film da regista «La casa di Ninetta», omaggia il maestro Eduardo e commenta: «Abbiamo accolto mille civiltà, siamo una città di mare, veniamo sempre prima perché raccogliamo quello che arriva dal porto, come nella musica che va all'unisono col mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 16 Ottobre 2024

### troppi ritardizes unicain difficoltà

Salutata come l'inizio di una nuova era per le politiche di coesione, la Zes Unica è in effetti un grosso esperimento. Il regime precedente prevedeva un credito d'imposta generalizzato nel Sud sugli investimenti industriali meno intenso e solo fino a 15 milioni, ed un credito più esteso, oltre a un regime di autorizzazioni estremamente semplificato, in zone delimitate a vocazione industriale, le Zone Economiche Speciali. La scelta di Fitto è stata quella di rendere tutto speciale ed estendere il credito d'imposta (rinforzato da percentuali di intensità mai viste prima) a tutto il territorio del Mezzogiorno e affidare le autorizzazioni a una Struttura centralizzata. Questa visione delega interamente al mercato la scelta dei settori e territori in cui insediarsi. L'unico elemento che tempera questa assenza di programmazione è la previsione nella norma che istituiva la Zes Unica di un Piano Strategico, che avrebbe dovuto articolare una visione e indirizzare investimenti privati verso settori e verso territori secondo la vocazione dei territori stessi. Non è mai stato chiaro se questo Piano avesse una qualche forza propria. Ad esempio, se la Struttura unica potesse rifiutare un credito o una autorizzazione per mancanza di coerenza col Piano. Oggi stiamo per assistere a un paradosso unico. Il 15 novembre, infatti, scadrà il termine per realizzare gli investimenti in regime di credito d'imposta Zes, mentre il Piano Strategico, annunciato con grande risalto con una conferenza stampa il 26 luglio, non è ancora pubblico. In altri termini è credo la prima volta nella pur peculiare storia delle politiche economiche del nostro paese, che un atto di programmazione di una policy interverrà quando la policy principale è già scaduta.

[continua a pagina8](#)

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 16 Ottobre 2024

## L'editoriale ritardi ed errorila Zes unica in difficoltà

Non è chiaro che fine abbia fatto il documento, che qualcuno ha paragonato alla programmazione della Cassa per il Mezzogiorno, cui hanno lavorato moltissimi funzionari, le Regioni e particolarmente Svimez.

A tre mesi di distanza il Piano non c'è. Il responsabile della Zes Unica è stato cambiato e pare che alcune autorizzazioni, le prime rilevanti, siano state concesse a settembre, anche se non è chiaro come le imprese che hanno appena ricevuto le autorizzazioni faranno a mettere a terra alcuni miliardi di investimenti entro il 15 novembre. La dotazione del credito d'imposta è stata raddoppiata fino a 3,2 miliardi, a seguito di richieste pari a 9 miliardi, sottraendo le somme ironicamente agli «investimenti non differibili». Insomma, tutto lascia pensare a un grosso fallimento.

Eppure, non era troppo difficile anticipare i problemi principali. La conduzione della Zes Unica, affidata inizialmente a personale della Presidenza, pur di alto livello ma senza le competenze necessarie; La struttura di Missione dotata di poteri troppo estesi e quindi destinata ad essere sommersa di richieste impossibili da evadere nei tempi prescritti in raccordo con gli enti territoriali su tutto il territorio del Mezzogiorno; il credito d'imposta molto generoso su tutto il Sud ed esteso in misura irragionevole agli immobili; il termine per la conclusione degli investimenti troppo breve per investimenti di grande dimensione. La Zes Unica va certamente corretta, ma alcuni danni purtroppo rimarranno. Le Zes territoriali funzionavano ed eliminarle ha avuto un costo per il Mezzogiorno. E cosa penseranno quei potenziali investitori internazionali che, da norma, dovevano ottenere l'autorizzazione Unica in 60 giorni, mentre è praticamente certo che da marzo fino a settembre la Struttura non ha concesso autorizzazioni (comprese quelle richieste anche prima ai Commissari precedenti). Di quale entità è il danno lo vedremo coi dati dei veri investimenti di novembre.

# Tutte le novità

## La sanità

### Schillaci ottiene 4,2 miliardi Pronte seimila assunzioni

I fondi serviranno ad abbattere le liste d'attesa per le cure pubbliche. Aumento di stipendio per specializzandi e flat tax per gli ospedalieri

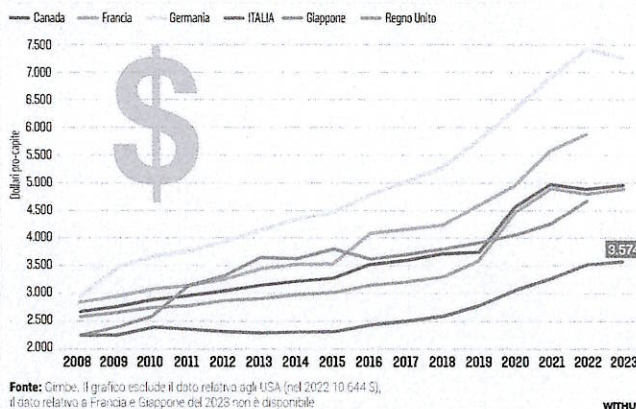
PAOLO RUSSO  
ROMA

**I**eri sera a Palazzo Chigi Schillaci è entrato con una dote di 3,7 miliardi in più, che sommati a quello già previsto per il 2025 fanno 4,2 miliardi. Una somma inaspettata, che servirà soprattutto per assumere personale, senza il quale, ha spiegato il titolare della salute a Giorgetti, abbattere le liste di attesa resta un miraggio. Un ragionamento che ha convinto l'inquilino di via XX settembre, anche se, dopo la serrata trattativa sui tagli inflitti agli altri Dicasteri, bisognerà capire se i fondi per la sanità non abbiano subito nella nottata qualche sforbiciata. A bocce ferme il rapporto tra spesa sanitaria pro capite e Pil pro capite si avvicina comunque di molto a quello degli altri Paesi Ue, dal quale distava di 18 miliardi prima del Covid, scesi poi a 8 e ora dimezzati a 4. Con quanto messo in cascina in partenza - «spero oltre tre miliardi», ha detto il Ministro della salute prima del Cdm - Schillaci potrà assumere il primo anno circa seimila sanitari: 4 mila infermieri e 2 mila medici, grazie a uno stan-

**La spesa pubblica pro capite italiana si avvicina a quella degli altri Paesi europei**

ziamento di circa 800 milioni, importi che andranno ad aumentare nei due anni successivi, fino ad avere in pianta organica 30 mila sanitari in più, di cui due terzi infermieri e un terzo camici bianchi. Per arginarne la fuga i medici ospedalieri il prossimo anno beneficeranno di una detassazione dal 43 al 30% dell'indennità di specificità medica, che il secondo anno sarà in regime di flat tax al 15%, con un maggiore introito in busta paga di circa 250 euro netti mensili. Ma la carenza di medici riguarda soprattutto alcune specialità, come medicina di emergenza e anestesiologia. Scuole di specializzazione snobbate dai

IL TREND DELLA SPESA SANITARIA PUBBLICA PRO-CAPITE



Fonte: Cirmeo. Il grafico esclude il dato relativo agli USA (nel 2022 10.644 \$), il dato relativo a Francia e Giappone del 2023 non è disponibile



giovani che saranno incentivati a iscriversi grazie ad aumenti dei contratti di specializzazione che andranno dai 200 ai 400 euro, mentre un aumento del 5% è previsto per tutte le specialità. Circa 300 milioni andranno ad implementare di un altro 0,22%, portandoli al 6%, gli aumenti contrattuali per il per-

**250**  
L'aumento netto in euro per medici ospedalieri con il taglio della tassazione

sonale sanitario non medico in fase di rinnovo.

Un miliardo secco servirà ad aggiornare i Drg, le tariffe con cui vengono rimborsati i ricoveri in ospedali pubblici e strutture di ricovero private. Tariffe ferme da 20 anni, che spingono i privati a tirarsi indietro quan-

**Risorse anche per i nuovi antibiotici contro i batteri che resistono ai vaccini**

do si tratta di offrire prestazioni non remunerative.

Prevista anche l'istituzione di un fondo per incentivare l'uso dei dispositivi medici innovativi, così come già previsto per i farmaci. Circa 100 milioni di quest'ultimo fondo andranno invece a sostenere la produzione di nuovi antibiotici efficaci contro i batteri che aggirano le difese di quelli ormai vecchi. Norme anche per potenziare di 150 unità i sottodotati organici dell'Aifa e garantire ai dirigenti sanitari, di cui nell'Agenzia del farmaco c'è gran bisogno, l'indennità di esclusività che oggi perdono lavorando in Aifa.

## BUSTE PAGA



### Il taglio del cuneo diventa strutturale

**I**l taglio del cuneo contributivo non dovrà essere rifinanziato ogni anno come è avvenuto sinora ma diventa strutturale. Il meccanismo, rispetto al passato, verrà però modificato per ovviare agli inconvenienti legati allo scalone della soglia massima di reddito. Il taglio dei contributi resterà solo per gli incapienti (ovvero sotto i 20 mila euro di reddito), mentre per gli altri la decontribuzione dovrebbe essere trasformata in una detrazione sul lavoro dipendente. Il valore finale del "bonus" però non cambierà restando in media sui 100 euro. Oltre a questo è previsto uno sgravio fiscale decrescente (probabilmente fino a 40 mila euro) per evitare l'effetto "scalone" ed evitare che sopra quota 35 mila euro il lavoratore possa perdere 1.100 euro l'anno di beneficio fiscale vedendosi lo stipendio tagliato. Confermata anche la riduzione a 3 aliquote dell'Irpef: 23% fino a 28 mila euro, 35% fino a 50 mila, e 43% sopra questa soglia.

## DETRAZIONI FISCALI



### Sconti rivisti Bonus casa al 50%

**U**n nuovo restyling delle detrazioni in vista di una successiva e più complessiva razionalizzazione delle "tax expenditures": il governo con la nuova manovra sta infatti elaborando l'introduzione di un importo massimo che si potrà detrarre, che dovrebbe essere a sua volta modulato in base al nucleo familiare. Introducendo di fatto, viene spiegato, un primo assaggio di "quoziente familiare". Tra le ipotesi anche quella di rivedere al ribasso la soglia di reddito oltre la quale scatta il décalage degli sconti fiscali al 19% (oggi parte da 120 mila euro) ma ancora si starebbe lavorando sull'intero pacchetto. Sul fronte del bonus la prossima manovra dovrebbe poi garantire per un altro anno il bonus ristrutturazioni al 50% evitando così che dal prossimo gennaio questa agevolazione fiscale scenda al 36%. Come anticipato dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, la portata della norma sarebbe limitata alle prime case.

## LAVORO



### Aumenti agli statali Più fringe benefit

**A**rrivano gli incrementi contrattuali dei dipendenti pubblici per gli anni 2025-2027. «Per la prima volta dopo 20 anni garantiamo una continuità contrattuale», dice il ministro della Pubblica Amministrazione, Paolo Zangrillo. La manovra dello scorso anno aveva stanziato 8 miliardi di euro per coprire l'impennata dell'inflazione. Un recupero parziale, perché come ha detto lo stesso ministro, per rimborsare tutta la perdita di potere d'acquisto sarebbero serviti 32 miliardi. In tema di lavoro, viene rinnovata l'agevolazione per i "fringe benefit" (rafforzati per chi ha figli a carico). Vengono maggiorati gli importi per i nuovi assunti che accettano di trasferire la residenza di oltre 100 chilometri. Confermata anche la detassazione per i premi di produttività. L'aliquota sui premi di produzione è al 5% fino a 3 mila euro ed è un intervento che riguarda quasi 5 milioni di impiegati.

# della manovra

## MINISTERI



### Spesa dello Stato ridotta del 5%

Dovrebbero essere del 5% i tagli alle spese dei ministeri previsti con la prossima manovra. Sarà poi ogni singolo dicastero a decidere come procedere, su quali voci di spesa intervenire e quali invece salvaguardare. Già nei gironi scorsi, a fronte della sofferenza crescente da parte di molti ministeri, alcuni di peso come Difesa, Interno, Infrastrutture e Lavoro, fonti di governo si erano affrettate a specificare che i nuovi tagli lineari sarebbero stati gestibili in modo flessibile dai singoli ministeri. Dai risparmi di spesa il Mef si aspetta di ottenere 3 miliardi di euro di risparmi. A essere interessati saranno tutti i dicasteri con la sola eccezione della Sanità, che invece riceverà 3 miliardi in più. Dai tagli, questa volta, dovrebbero essere esentati gli enti territoriali (Comuni, Province e Regioni) già sottoposti ad un piano quadriennale 2024-28 particolarmente severo che ha già ridotto i trasferimenti a loro destinati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CARBURANTI



### Revisione accise cambiano le regole

Nel decreto legislativo sulle accise sul tavolo del Consiglio dei ministri non c'è traccia dell'allineamento tra l'imposta che grava sul diesel e quella che interessa la benzina. Il governo aveva lasciato filtrare un possibile aumento dell'accisa sul gasolio di un centesimo l'anno per cinque anni e al contempo una riduzione di pari importo sulla benzina, così da raggiungere l'allineamento (come chiesto dall'Ue) nel 2030.

La bozza del decreto esaminato da Palazzo Chigi si intitola "Senza aumenti" ed è costituita da 10 articoli. Tra le norme emerge l'estensione da due a quattro anni dell'autorizzazione "a mezzo patentino" per la vendita di tabacchi. Obiettivo della misura è rendere più semplice e rapido il procedimento amministrativo per gli operatori del settore. Inoltre, si legge in un altro articolo, il processo per la riduzione del tasso alcolico del vino sarà sottoposto ad accisa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FAMIGLIE



### "Carta neonati" da mille euro

Il pacchetto natalità è l'altro piatto forte della manovra. Il governo conferma e potenzia le misure sui congedi parentali e introduce anche una «Carta per i nuovi nati» che riconosce 1000 euro ai genitori entro la soglia Isee di 40 mila euro per far fronte alle numerose prime spese per ogni nuovo nato. La manovra poi rafforza il bonus destinato a supportare la frequenza di asili nido, anche prevedendo l'esclusione delle somme relative all'assegno unico universale dal computo dell'Isee. Tra le misure di carattere sociale, la carta «Dedicata a te» è rifinanziata per il 2025 nella misura di 500 milioni. Nel computo delle detrazioni si terrà conto del numero dei familiari a carico: più numerosi i componenti della famiglia, maggiori sono gli spazi per le detrazioni fiscali. Confermata la decontribuzione per le mamme con 2 o 3 figli, misura che verrà estesa anche alle autonome. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le pensioni

# Incentivi per chi resta al lavoro Slitta il sogno della riforma

L'esecutivo si impegna a confermare le misure dello scorso anno. Assegni più ricchi per chi rimane in servizio nel pubblico e nel privato

ANNA MARIA ANGELONE  
ROMA

Nulla da fare sul fronte pensioni. La manovra appena varata rinvia una riforma strutturale e si limita a confermare le misure dell'anno scorso rafforzando, però, gli incentivi per chi sceglie di restare a lavoro.

Rinnovati, dunque, i canali di uscita anticipata straordinari ovvero Ape sociale, Opzione donna e "Quota 103" secondo i requisiti più stringenti introdotti dalla manovra finanziaria precedente.

Per la prima corsia - riservata a disoccupati (licenziati e dimissionari), lavoratori che assistono da almeno 6 mesi coniuge o parente con handicap, lavoratori con invalidità civile pari almeno al 74% e dipendenti di attività lavorative cosiddette "gravose" - servono 63 anni e mezzo di età e un'anzianità contributiva di almeno 30 anni (per le prime tre categorie di lavoratori) o 36 anni (per l'ultima).

Per quanto riguarda le donne, potranno accedere all'anticipo pensionistico solo se hanno maturato 35 anni di contri-

Rinnovati i requisiti più stringenti per le uscite anticipate

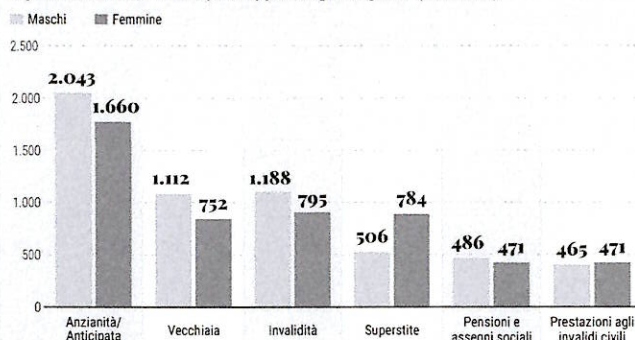
buti e compiuto 61 anni di età, ridotti a 60 anni per chi è mamma di un figlio e a 59 anni in caso di più figli oppure se si è lavoratrici licenziate o dipendenti da aziende in crisi.

Mentre per "Quota 103", una delle "battaglie" del leader leghista Matteo Salvini, lo scivolo può avvenire solo con 62 anni di età e 41 anni di contributi versati.

Per quanto riguarda l'adeguamento all'inflazione dell'assegno pensionistico, come noto, nel 2024 era stato assicurato solo agli importi fino a quattro volte il minimo ovvero 2.460 euro lordi mensili. Sfumato, invece, l'aumento del trattamento minimo dell'assegno pensionistico,

## QUANTO SI PERCEPISCE DI PENSIONE

Importo medio lordo mensile (in euro) per categoria e genere (anno 2022)



Fonte: Osservatorio delle pensioni

WTHUB



347  
Miliardi è il valore della spesa pensionistica nel nostro Paese

oggi pari a 614,77 euro mensili. Le "minime" riguardano circa 2,5 milioni di percettori e, stando ai calcoli, per ogni 10 euro in più al mese, servirebbero circa 300 milioni di euro in più (una copertura, evidentemente, estesa).

Riproposto anche il cosiddetto "bonus Maroni" per incentivare i lavoratori a rinvia-

re il ritiro, pur avendo maturato i requisiti. Un provvedimento che, però, non ha incontrato un grandissimo successo. Forse perché in passato l'aumento in busta paga era del 10% (ovvero la quota di contributi versata dal dipendente). Il ministro dell'Economia e finanza

Il nodo dell'aumento dei trattamenti economici più bassi

Giancarlo Giorgetti chiarirà il meccanismo individuato per rendere più ricca l'opzione.

Novità anche per i lavoratori pubblici. Decade l'obbligo previsto di andare in pensione al raggiungimento dell'età massima della propria categoria (limite ordinamentale): un dipendente della Pa potrà chiedere di restare in servizio fino ai 70 anni, tenendo conto delle esigenze di organico dell'amministrazione. Una possibilità fatta anche per trattenere figure professionali ritenute più qualificate.

Per una riforma pensionistica strutturale, però, tutto rinviato all'anno prossimo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LAPOLITICA ECONOMICA

IL RETROSCENA

# E Meloni impone il "sacrificio" a banche e assicurazioni

Accordo con i colossi della finanza: 3,5 miliardi dall'anticipo della tassa del prossimo anno. Nell'ultima versione sale il valore complessivo dei tagli alla spesa che supera i 4 miliardi

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

Quando - a già le ventuno - a Palazzo Chigi inizia il Consiglio dei ministri, dei dettagli della legge di Bilancio si sa ancora molto poco. A quell'ora sia Antonio Tajani che Matteo Salvini avevano però espresso entrambi soddisfazione sull'esito della trattativa con le banche. Il primo per aver evitato l'introduzione di un'imposta in nome del concetto di extraprofitto, il secondo per l'esatto opposto. La verità dei fatti dà più ragione a Tajani. Le banche non pagheranno tecnicamente più tasse, bensì dovranno rinunciare temporaneamente a 3,5 miliardi di crediti d'imposta. «Si tratta solo di liquidità», minimizza un banchiere che chiede di non essere citato. La Lega avrebbe voluto ben altro, ovvero un aumento di Ires e Irap a loro carico. E però anche Forza Italia non è soddisfattissima: se avesse potuto, avrebbe evitato un sacrificio agli interessi di Mediolanum

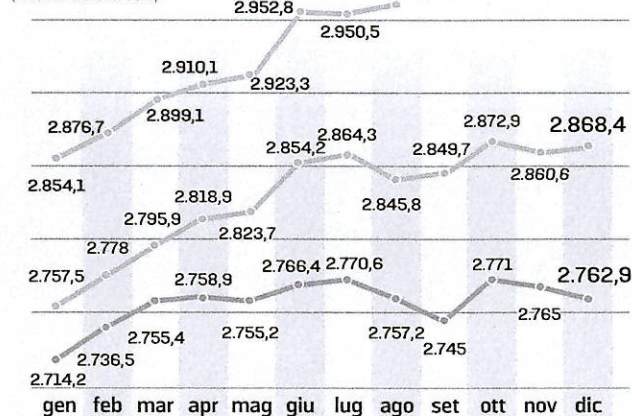
## I dubbi di Forza Italia e la Lega avrebbe voluto un aumento di Irap e Ires

e della famiglia Berlusconi. E invece - così raccontavano più fonti dopo la riunione di governo - pagherà dazio anche il mondo delle assicurazioni. Per avere dettagli occorre attendere la conferenza stampa di stamattina e un testo - quello della legge di Bilancio - di cui ancora non c'è e probabilmente non ci sarà traccia ancora per qualche giorno, almeno fino al 20 ottobre. L'accelerazione mediatica di ieri e l'annuncio del via libera del governo serviva a far prevalere la sintesi di Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti, per giorni impegnati nella parte del poliziotto buono e cattivo. Il sistema finanziario darà un contributo alla causa, anche grazie alla mediazione del numero uno di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. In aula, durante le comunicazioni che precedono il Consiglio europeo, la premier può così scandire la frase ad effetto: «Sulle banche abbiamo avuto più coraggio della sinistra».

Il 27 ottobre si vota in Liguria, test non banale per una maggioranza costretta a una Finanziaria meno ricca di quanto avrebbe sperato. I visi tirati di Tajani e Salvini a destra e sinistra di Meloni in aula ne sono una rappresentazione plastica. La Finanziaria per il 2025 var-

## L'ANDAMENTO

Il debito pubblico italiano  
(cifre in miliardi di euro)



FONTE: Bankitalia

WITHUB

rà complessivamente trenta miliardi di euro, cinque in più di quanto fin qui pronosticato, due terzi dei quali finanziati con tagli alla spesa, nuove tasse o riduzioni di agevolazioni fiscali.

Negli ultimi giorni la parola d'ordine nella maggioranza è stata minimizzare i costi.

E invece ci sono, solo ben celati. I tagli alla spesa, ad esempio: secondo quanto riferivano in serata le fonti in-

terpellate, sono più alti dei tre miliardi inizialmente immaginati, e non riguardano solo le spese dei ministeri. Vero è che i sacrifici servono a confermare sgravi che diversamente salterebbero (quelli

in vigore per i redditi fino a 35mila euro) ma la sostanza non cambia. La cortina fumogena che ieri ha avvolto il lavoro del governo è stata rotta da un'abile nota del Tesoro che dava conto anzitutto delle buone notizie. Una su tutte: il fondo sanitario sarà rimpinguato per 3,7 miliardi, una cifra non lontana da quella invocata dall'opposizione.

«Come promesso non abbiamo aumentato le tasse ai cittadini», ribadirà la premier. È certamente vero per il mondo del lavoro autonomo, che entro il 31 ottobre ha l'opportunità di aderire al concordato biennale e di condonare cinque anni di imposte non pagate. Una delle poche cose che unisce come un suo uomo Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia sono le ragioni di quasi cinque milioni di partite Iva. Il governo non ha trovato invece i fondi per finanziare un taglio dell'Irpef sui redditi superiori ai 35mila euro, è non è chiaro se e di quanto verranno ridotte le agevolazioni fiscali. L'intervento sulle accise del gasolio è rimandato, ma non è chiaro a quando.

Per avere piena contezza dei contorni della prossima legge di Bilancio occorrerà attendere il deposito in Parlamento della bozza del governo, o più probabilmente il 31 dicembre. Una delle poche certezze è che deputati e senatori potranno cambiare poco o nulla di quel che il governo avrà nel frattempo deciso. Marco Osnato, meloniano di strettissima osservanza e presidente della Commissione Finanze della Camera mette già le mani avanti: «Non credo sarà vietato fare emendamenti ma concordo con chi dice che in maggioranza ha poco senso farne...».

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Su 6,3 miliardi di Impresa 5.0 chiesti finanziamenti per 100 milioni

## Scatta la rivolta dell'industria del Nord "Bloccati i fondi per gli investimenti"

## IL CASO

CLAUDIA LUISE  
INVIATA A SAINT-VINCENT

Dopo aver incassato i punti considerati fondamentali in questa manovra, l'asse degli industriali del nord apre il fronte su Impresa 5.0. Ed è proprio il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a raccogliere l'allarme e a trasferirlo a Roma: «Oggi pomeriggio (ieri per chi legge, ndr) depositeremo a Roma al ministero delle Imprese e del Made in Italy un documento di proposte per la semplificazione dei passaggi per le imprese di Impresa 5.0» dice Orsini intervenendo all'assemblea di Confindustria Valle d'Aosta. Alla base delle preoccupazioni degli imprenditori ci sono dati, tutt'altro che confortanti, sull'andamento delle richieste di finanziamento: su 6,3 miliardi stanziati, per ora



Orsini in Valle d'Aosta

sono arrivate domande che sfiorano appena i 100 milioni di euro.

Il timore per gli industriali è di non fare in tempo: la misura, infatti, è destinata alle aziende che effettuano nuovi investimenti fino al 31 dicembre 2025. Ma, è il ragionamento diffuso, il vincolo temporale per chiudere l'investimento è molto stretto. Non si riesce nemmeno a ottenere la consegna dei macchinari perché gli ordini possono arrivare anche dopo un anno e mezzo. Basta uno slittamento e poi come si rientra nei conti?

«Chiediamo che chi ha dato l'acconto nel 2023 come Impresa 4.0 e non ha ancora cominciato gli impianti - precisa Orsini, affiancato a Saint-Vincent dal presidente dell'Unione Industriali Torino, Marco Gay e da quello di Confindustria Valle d'Aosta, Francesco Turcato - possa usufruire di Transizione 5.0 modificando l'impianto e stando attenti ai requisiti ambientali».

Intanto Confindustria ottiene il via libera su «un cuneo fiscale strutturale, un piano casa a costi sostenibili per i lavoratori, la sperimentazione sui piccoli reattori nucleari e l'incentivazione degli investimenti attraverso una ires premiale». Resta, però, il nodo di fondo: «Si possono incrementare la produttività e l'attrattività del Paese - conclude Orsini - solo con un piano strutturale di investimenti verso l'industria che non abbia una visione a un anno ma a lungo termine».

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



PERSINO

"Israele ingiustificabile", stai a vedere che persino Meloni è diventata antisemita.

jena@lastampa.it



ROBERTO MIGNALDO/L'ESPRESSO

## I TAGLI AI MINISTERI

MINISTERO  
DELL'ECONOMIA

775 milioni

La spending review già nei tendenziali vede il Mef in testa per i tagli

MINISTERO  
DELLE INFRASTRUTTURE  
153 MILIONI

Al secondo posto c'è il ministero guidato da Matteo Salvini

MINISTERO  
DELL'INTERNO

106 MILIONI

Sull'ultimo gradino del podio il dicastero di Matteo Piantadosi

MINISTERO  
DELLA DIFESA

107 MILIONI

Tagli rilevanti anche al ministero della Difesa di Guido Crosetto

MINISTERO  
DELLA GIUSTIZIA

96 MILIONI

Scendono sotto i 100 milioni i tagli previsti per il ministero di Carlo Nordio



# Manovra da 30 miliardi: bonus bebè di mille euro e più risorse alla sanità

**UN CONTRIBUTO PER OGNI NEONATO MA SOLO SE L'ISEE È INFERIORE A 40 MILA EURO PIÙ FONDI PER I NIDI**



LA GIORNATA

ROMA Una manovra da 30 miliardi di euro il prossimo anno, che diventano 35 il 2026 e oltre 40 l'anno successivo. Con la sorpresa di un "bonus bebè" da mille euro per i nuovi nati da versare alle famiglie con un Isee al di sotto della soglia dei 40 mila euro. È questa l'architettura della terza manovra del governo Meloni approvata dopo un consiglio dei ministri breve, durato circa un'ora e mezza. «Non ci sono nuove tasse come promesso», ha detto Giorgia Meloni dopo il consiglio dei ministri. Sottolineando come i 3,5 miliardi chiesti alle banche andranno a finanziare la Sanità. Il ministero dell'Economia parla di un provvedimento «serio e responsabile» in linea con quelli approvati fino ad ora dal governo. E soprattutto non reso semplice dal «nuovo quadro di regole europee e del contesto economico, negativamente influenzato dall'incertezza globale connessa alla prosecuzione del conflitto russo-ucraino». Il perno del provvedimento resta la conferma del taglio del cuneo che sarà reso strutturale. Ma cambia forma. Resterà una decontribuzione solo fino a 20 mila

euro, poi si trasformerà in una detrazione sul lavoro dipendente. Cambia poco. L'effetto sugli stipendi resta lo stesso, un beneficio netto di circa 100 euro al mese. Inoltre, lo sconto proseguirà anche dopo i 35 mila euro e si azzererà a 40 mila euro. Lo stesso vale per la riforma Irpef. Le tre aliquote, quella del 23, del 35 e del 43 per cento, saranno confermate. E arrivano anche nuovi fondi per il rinnovo dei contratti pubblici per gli anni dal 2025 al 2027. Più fondi andranno anche alla Sanità per favorire il rinnovo dei contratti. La cifra stanziata dovrebbe oscillare tra i 2,8 e i 3 miliardi di euro. Servirà a finanziare l'assunzione di 30 mila tra medici e infermieri e una flat tax, una tassa piatta del 15 per cento sull'indennità "specificata", una voce della retribuzione dei camici bianchi. Salta invece l'allineamento ipotizzato sulle accise di gasolio e benzina.

Il piano natalità non prevede soltanto il bonus bebé. La manovra rafforza anche il contributo destinato a supportare la frequenza di asili nido, anche prevedendo l'esclusione delle somme relative all'assegno unico universale dal computo dell'Isee.

## LA CARTA

Tra le misure di carattere sociale, c'è anche il rifinanziamento della carta "dedicata a te" con altri 500 milioni. Inoltre nel computo delle detrazioni si terrà conto del numero dei familiari a carico. Più numerosi i componenti della famiglia, maggiori sono gli spazi per le detrazioni fiscali. Nel dl fisco c'è anche una norma aggiuntiva al ravvedimento col concordato. Arriva la conferma dei fringe benefits per tutti gli aventi diritto, gli importi verranno maggiorati per i nuovi assunti che accettano di trasferire la residenza di oltre 100 chilometri. Tra le misure fiscali si conferma, anche per il triennio 2025-2027, la tassazione agevolata al 5 per cento dei premi di produttività erogati dalle aziende ai lavoratori.

Confermati anche gli incentivi per il Mezzogiorno finalizzati all'occupazione dei giovani e delle lavoratrici, che saranno riconosciuti anche ai rapporti di lavoro attivati nel biennio 2026-2027. Proseguirà inoltre la decontribuzione in favore delle imprese localizzate nella Zes, le zone economiche speciali, e gli incentivi all'autoimpiego nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica. Da dover arriveranno le coperture della manovra? Nove miliardi dal deficit, 3,6 miliardi dal fondo per l'attuazione della delega fiscale, 2,2 miliardi dalla lotta all'evasione. Il resto dai tagli di spesa ai ministeri, che si vedranno ridotti i loro budget del 5 per cento. Ma la revisione della spesa sarà profonda e riguarderà tutti i capitoli del bilancio dello Stato. Sotto la scure finirà la spesa corrente, mentre la manovra promette di mantenere invariati gli investimenti anche dopo la fine del Pnrr.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Da banche e assicurazioni 3,5 miliardi «Le risorse destinate a soggetti fragili»

## OGGI LE MISURE ALL'ESAME DELL'ESECUTIVO ABI PER GLI ISTITUTI DI CREDITO L'IMPEGNO PIÙ CONSISTENTE

### IL FOCUS

ROMA La premier Giorgia Meloni l'ha comunicato via social, ieri sera: «3,5 miliardi arriveranno da banche e assicurazioni e saranno destinati alla Sanità e ai più fragili per garantire servizi migliori e più vicini alle esigenze di tutti». E già nel pomeriggio il vicepremier Antonio Tajani aveva confermato: «Non ci saranno nuove tasse», sgombrando il campo da timori di qualche colpo di coda della Lega, a carico delle banche che però dovrebbero accollarsi la fetta più grossa dell'apporto alla manovra di bilancio. Alla fine il conto per gli istituti si attesterà fra 3-3,2 miliardi considerando le Dta per il 2025 e 2026 e anche le deduzioni sulle stock options. Che ne pensano le banche? «Dalle dichiarazioni arrivate dopo il Cdm, sembra non esserci sorprese», filtra in tarda serata dall'Abi. Stamane è in calendario a Roma il comitato esecutivo che, oltre al piano di trasformazione, in prima battuta, ascolterà una relazione di Rottigni sulle misure fiscali: se tutto sarà come sembra, i banchieri non dovrebbero esprimere dissenso. E tutti sperano non si ripeta il precedente dell'agosto 2023 dopo il colpo basso degli Extraprofiti.

Il colloquio al Mef di due sere fa tra il viceministro Maurizio Leo e il dg Abi Marco Elio Rottigni («è lui a trattare, gli abbiamo dato il mandato»), ha ricordato il presidente Antonio Patuelli, era servito ad avvicinare le parti sulle misure fiscali. Ieri rifinite in mattinata dagli sherpa di Mef e Abi. Si procede su due misure fiscali che disciplineranno le imposte differite attive, rinviate in proporzioni di un terzo, dal 2025 e 2026 al 2027, 2028 e 2029 per circa 1,4-1,5 miliardi l'anno e la deduzione sulle stock option.

Si scopre ora che la convergenza finale sarebbe stata agevolata da un intervento di qualche giorno fa della Ragioniera generale dello Stato Daria Perrotta, sul team di Giovanni Spalletta, dg delle Finanze: nelle interlocuzioni tecniche con Palazzo Altieri, gli uomini del Mef partivano da dati sottostimati che non si conciliavano con i riscontri dei banchieri.

Sulle Dta, l'insieme degli importi sorti a fronte delle svalutazioni crediti precedenti il 2015 e agli affrancamenti degli avviamenti nonché alla prima applicazione dei principi contabili Irfis 9, sono recuperati in un arco pluriennale. Le quote 2025 e 2026 sarebbero posticipate nel triennio 2027-2029 con modalità proporzionale.

Riguardo gli Irfis 9 sono principi contabili per le valutazioni delle attività finanziarie che in fase di prima adozione riclassificando le poste rispetto ai precedenti principi, hanno fatto sorgere imposte differite attive da recuperare. Anche questa componente verrà postergata al 2027-2029. Il dipartimento finanze effettua valutazioni dell'impatto delle misure che poi vengono validate dalla Ragioniera dello Stato.

### DAGLI INCENTIVI 150 MILIONI

Per le stock options, dall'attuale modalità di una deduzione per tutta la durata del piano di incentivazione, si passerebbe a una deduzione incentrata alla fine del piano premiante che di solito è di 3-5 anni. Le banche dovrebbero dedurre alla fine, con maggiori entrate da parte dello stato calcolate in 150 milioni circa solo per gli istituti. Senza considerare tutte le altre imprese che utilizzano le stock options.

«Previsti in manovra 3,5 miliardi da banche e assicurazioni», dice Matteo Salvini in serata. Ma dalle assicurazioni arrivano i distinguo. «Non fare di tutta un'erba un fascio» ha detto ieri il presidente di Unipol Carlo Cimbri, «Banche e assicurazioni sono due soggetti diversi che vivono due fasi economiche diverse e quindi non si può trattarle nello stesso modo».

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# **Ristrutturazioni, sgravi al 50% solo per la prima casa**

## **Nuovi paletti agli incentivi per i lavori nelle abitazioni Chi ha usato il Superbonus dovrà rivedere i valori catastali**

Il capitolo "casa" sarà inserito nel disegno di legge del Bilancio, la Manovra vera e propria. E le novità in arrivo sono diverse. La prima è che il bonus per le ristrutturazioni al 50% dovrebbe essere prorogato anche nel 2025. Ma con un paletto importante: se ne potrà usufruire solo per i lavori effettuati sull'abitazione principale, la prima casa. Vale sia quando la ristrutturazione riguarda l'appartamento che il condominio. Per questo dovrebbero essere riviste le regole per l'approvazione delle delibere nelle assemblee. Per tutti gli altri proprietari di seconde case, ma anche di uffici e di negozi, la detrazione per la ristrutturazione tornerà al 36% (ma potrebbe essere abbassata al 35%) il prossimo anno, per poi scendere al 30%. Nella Manovra dovrebbe arrivare anche una norma per rendere più stringente la revisione obbligatoria delle rendite per la ristrutturazione degli immobili con il bonus del 110% (ma probabilmente anche con gli altri bonus). Il parametro che determinerà l'aumento della rendita, sarà la classe energetica ottenuta con la ristrutturazione finanziata dallo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco

## Cuneo e Irpef, taglio definitivo ma la flat tax non si allarga



Il taglio al cuneo e all'Irpef, fin qui da rinnovare di anno in anno, diventano strutturali. Il primo poi viene ripensato. Rimane una decontribuzione, cioè un taglio ai contributi previdenziali, solo per i lavoratori dipendenti a basso reddito e che di fatto non pagano tasse perché le annullano con le detrazioni (i cosiddetti incapienti). Per tutti gli altri, fino a 35 mila euro di reddito lordo, diventa un taglio "fiscale" che agisce quindi, tramite le detrazioni, sull'Irpef abbassando le tasse. L'effetto in busta paga dovrebbe rimanere lo stesso: circa 100 euro medi in più al mese. Diventa permanente anche la riduzione da quattro a tre degli scaglioni Irpef, in vigore da quest'anno: fino a 28 mila euro (23%), tra 28 mila e 50 mila euro (35%) e sopra 50 mila euro (43%). L'ipotesi di ridurre la seconda aliquota dal 35 al 33% o di alzare il tetto del secondo scaglione a 60 mila euro di reddito (ipotesi caldeggiate da Forza Italia) per ora non entrano in manovra. Potrebbero però tornare durante l'iter parlamentare. Così pure, nello stringato comunicato diffuso dal ministero dell'Economia al termine del Consiglio dei ministri di ieri, non si parla di allargamento della flat tax, proposto dalla Lega, a 90 mila o 100 mila euro dagli 85 mila euro attuali che pagano il 15% piatto di tasse. C'è poi un altro nodo fiscale ancora aperto: la "trappola della povertà" per i lavoratori che superano di poco la soglia per il taglio del cuneo. L'idea del governo è introdurre un *décalage*. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

## Più soldi ai giovani medici per lavorare al Pronto Soccorso



Alla fine la sanità chiude con 3,7 miliardi in più per il Fondo nazionale che, rispetto al 2024, per effetto della manovra dell'anno scorso, disponeva già di un miliardo aggiuntivo. Così l'anno prossimo le risorse a disposizione salgono da 134 a 138,7 miliardi. Con i soldi il ministro alla Salute Orazio Schillaci avvierà un piano di assunzioni, per 30 mila persone tra medici (10 mila) e infermieri. Il primo anno si partirà con 6 mila contratti. Poi si farà scendere, in due anni, la tassazione su una delle indennità negli stipendi dei professionisti sanitari, che alla fine guadagneranno circa 200 euro in più netti al mese. Sempre sul fronte del personale, si pagheranno di più (tra 200 e 400 euro al mese) i giovani laureati che si specializzano in medicina di urgenza o altre discipline in crisi di organico. Verrà poi alzato il tetto della spesa farmaceutica, di circa 750 milioni di euro. Altro capitolo sarà il rinnovo dei tariffari delle prestazioni ospedaliere (si chiamano Drg), fermi da anni. Servono a compensare i privati convenzionati, ma anche a pagare gli spostamenti di chi si cura in una Regione diversa da quella di residenza. L'operazione vale circa 1 miliardo. Verrà aiutata Aifa per assumere più personale, circa 150 dipendenti, e potrebbero esserci soldi per il piano pandemico. Infine, ma questa è un'operazione che non costa, potrebbe essere dilazionato su sei anni il *payback* sui dispositivi, cioè la cifra che devono dare le aziende private alle Regioni perché sono stati superati i tetti di spesa per questo materiale sanitario. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglia

## Bonus bebè da 1000 euro e sconti alle rette degli asili



Molte le misure a sostegno delle famiglie con figli, a cominciare dalle detrazioni fiscali, che terranno conto del numero dei familiari a carico: al crescere dei componenti, aumenteranno gli spazi per le agevolazioni. La legge di Bilancio prosegue anche con la politica di incentivi per la natalità del governo Meloni: vengono confermate e potenziate le misure sui congedi parentali, ma c'è anche una novità, una riedizione del Bonus bebè previsto nelle passate legislature anche da altri governi. Il Mef annuncia infatti l'arrivo di una "Carta per i nuovi nati" che riconosce 1000 euro ai genitori entro la soglia Isee di 40 mila euro, per far fronte alle tante spese iniziali che le famiglie devono affrontare ad ogni nascita. L'assistenza alle famiglie con figli prosegue con il rafforzamento del bonus destinato a supportare la frequenza degli asili nido. Inoltre i versamenti dell'assegno unico universale vengono esclusi dal computo dell'Isee: la scorsa legge di Bilancio, con un clamoroso errore, li aveva invece inclusi, suscitando le proteste delle famiglie che così si ritrovavano un reddito più alto e perdevano altre agevolazioni. Tra le misure di carattere sociale c'è anche il rifinanziamento con 500 milioni della carta "Dedicata a te", destinata ai nuclei familiari con redditi Isee inferiori a 15 mila euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

# La manovra

## Il governo arriva a 30 miliardi spinta su sanità e famiglia

a cura di

Rosaria Amato, Michele Bocci, Giuseppe Colombo, Valentina Conte e Aldo Fontanarosa



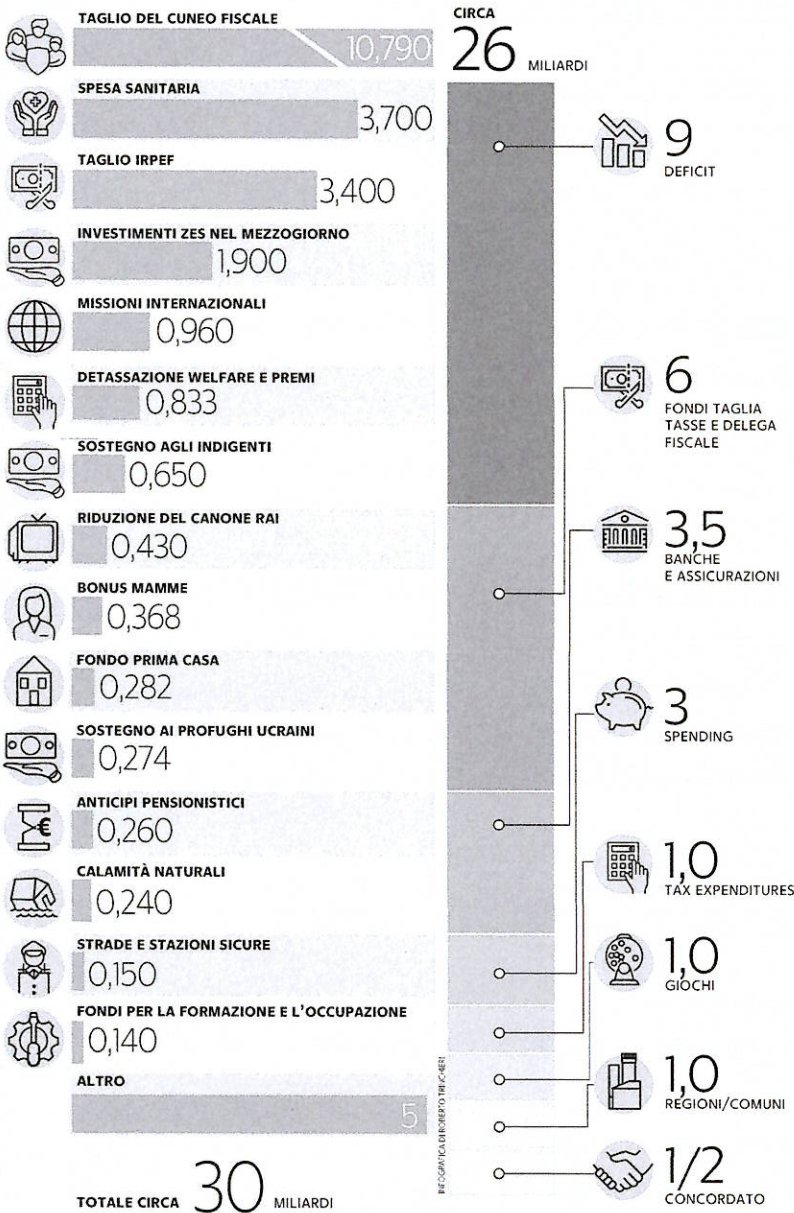
▲ Il ministro Giancarlo Giorgetti (Economia)

FRANCESCO FOTIA / AGF

Il Cdm approva lo schema della legge di bilancio 2025 confermati gli sconti ma sull'Irpef c'è l'incognita dell'incasso del concordato. Il Mef assicura: "Seri e responsabili sui conti, il contesto internazionale resta difficile". Il costo delle misure salirà fino a 40 miliardi nel 2027

L'aiuto ai nuovi nati limitato a chi ha un reddito Isee fino a 40 mila euro. Pagheranno di più banche e assicurazioni. Dalla spending review attesi 3 miliardi, azzerato il tesoretto per le modifiche proposte dai partiti e sull'aumento del diesel deciderà il Parlamento

**Manovra, le misure e le coperture** (in miliardi di euro)



**Pensioni e lavoro**

**Premi produttività agevolati  
Rifinanziati i fringe benefit**



Vengono confermate gran parte delle misure dei pacchetti su lavoro e pensioni varati l'anno scorso. Per il lavoro pubblico, il governo si dice pronto a mettere «da subito le risorse per il rinnovo del contratto del triennio 2025-2027». Per il lavoro privato, rifinanziati i fringe benefit in vigore (mille euro esentasse per i lavoratori senza figli e 2 mila euro con figli). Fringe «maggiorati» per i nuovi assunti che «accettano di trasferire la residenza di oltre 100 chilometri». Resta poi, «per il triennio 2025-2027, la tassazione agevolata al 5% dei premi di produttività erogati dalle aziende ai lavoratori». Confermati anche gli incentivi per le assunzioni di giovani e donne al Sud per il biennio 2026-2027, la decontribuzione per le imprese localizzate nella Zes, gli incentivi all'autoimpiego nei settori delle transizioni digitale ed ecologica. Non c'è però la proroga del bonus lavoratrici madri con due figli che scade quest'anno. Né il suo ampliamento alle partite Iva. Per quanto riguarda le pensioni, vengono prorogati tutti gli scivoli in uscita con i paletti dello scorso anno: Quota 103 col ricalcolo contributivo e le finestre, Opzione donna solo per alcune categorie di lavoratrici, Ape sociale con finestre più lunghe. «Potenziate» poi le misure per «lavoratori pubblici e privati che raggiungono l'età della pensione, ma restano al lavoro», oltre i 65 anni. Nessun cenno all'aumento delle pensioni minime e all'indicizzazione degli assegni all'inflazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bonus edilizi**

**Detrazioni al 50% per il 2025  
Ma vale solo per la prima casa**



Ancora un anno per il bonus ristrutturazioni al 50%, uno dei più longevi tra le agevolazioni edilizie. Con la legge di riforma del Superbonus infatti il governo aveva stabilito un décalage che prevedeva una riduzione dall'attuale 50% al 36% nel 2025, e poi un ulteriore passaggio al 30% a partire dal 2028. La legge di Bilancio "salva" invece il bonus ristrutturazioni ancora per un anno, ma soltanto per le prime case: un paletto che dovrebbe mantenere i costi della misura intorno ai 600 milioni. Per le seconde case invece si conferma la riduzione del bonus al 36% a partire dal primo gennaio dell'anno prossimo. La norma anticipa la riforma dei bonus edilizi, che dovrebbe puntare, come ha annunciato in più occasioni il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, a potenziare i benefici diretti alle ristrutturazioni di tipo energetico, con una maggiore attenzione ai nuclei familiari economicamente più deboli. Mentre per chi ha usufruito dei vantaggi del Superbonus è prevista una contropartita attraverso il Piano strutturale di Bilancio: verranno infatti aggiornate le rendite catastali, tenendo conto del beneficio economico ottenuto da chi ha potuto già concludere la ristrutturazione energetica. Si tratta di quasi mezzo milione di immobili: è l'avvio della riforma del catasto, in cantiere da tempo, e che dovrebbe anche permettere di censire finalmente anche gli "immobili fantasma". © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Banche e spending review**

**Extraprofiti, ricavi per 3,5 miliardi  
budget dei ministeri ridotti del 5%**

In principio furono i «sacrifici di tutti». Nessuno escluso, aveva promesso il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, appena due settimane fa. Alla fine il conto della manovra lo pagano le banche e le assicurazioni, oltre ai ministeri. Agli istituti di credito e alle compagnie assicurative spetterà versare un contributo di 3,5 miliardi, una fetta importante dei circa 30 miliardi (lordi) di coperture della terza legge di bilancio del governo Meloni. Tocca a Giorgetti trattare con l'Abi fino a pochi minuti prima dell'avvio del Consiglio dei ministri: alla fine l'accordo passa da un anticipo sulle Dta (le imposte differite attive) e dalle cosiddette stock options per un totale di tre miliardi. Altri 500 milioni ce li mettono le assicurazioni. Tra le coperture rilevanti,



contributi del settore bancario e assicurativo», conferma la nota diramata dal Mef al termine del Cdm. Scorrendo l'elenco dei finanziatori della manovra compaiono i dicasteri: la spending review si fa più pesante del previsto con un taglio lineare del 5% che promette di portare nelle casse dello Stato circa 3 miliardi.

Pagheranno anche gli enti locali, quindi Regioni e Comuni, con circa 1 miliardo. «Misure di revisione ed efficientamento della spesa delle amministrazioni

pubbliche», è il titolo che dà forma al perimetro del taglio alla spesa pubblica. Il resto delle coperture ha importi decisamente più contenuti. Un miliardo è atteso dai giochi e un importo di poco superiore dalla revisione delle agevolazioni fiscali.

Altri introiti, circa 1-2 miliardi, sono attesi dal concordato preventivo biennale, l'accordo tra il Fisco e le partite Iva che congela tasse e controlli per due anni. Il gettito, però, è ballerino, appeso alle adesioni che scadranno il 31 ottobre. A completare il quadro delle coperture le maggiori entrate (2,2 miliardi) e i circa 4 miliardi del Fondo per l'attuazione della delega fiscale. Insieme allo spazio in deficit (9 miliardi), sono le due voci che non richiedono sacrifici. Tutto il resto sì. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Accise**

**Rinvio per i carburanti  
Più facile vendere i tabacchi**



L'attesa misura sulla benzina e il diesel sembra rinviata. Ieri il Consiglio dei ministri ha esaminato un lungo e complicato decreto in materia di energia, che però non conteneva l'annunciato bilanciamento delle accise per i due carburanti di uso comune (benzina e diesel). Nelle varie bozze circolate prima del Consiglio dei ministri, con ben 64 articoli, la misura non c'era. Il

bilanciamento - richiesto dall'Europa - dovrebbe realizzarsi con un taglio delle accise statali per la benzina e un rialzo, per il gasolio. Con la sua decisione il governo punta a incoraggiare il consumo di benzina (meno inquinante) e a scoraggiare quello del gasolio (più inquinante). Secondo le indiscrezioni di queste settimane, i camionisti - che usano tantissimo gasolio - non subirebbero impatti dall'aumento delle accise. In loro favore sarebbero confermati gli aiuti fiscali già in vigore sulla base di una direttiva comunitaria del 2003. Sono aiuti che permettono di recuperare, al momento di pagare le tasse, le maggiori spese effetto del ritocco delle accise sul gasolio. È probabile che il governo farà le sue scelte su benzina e gasolio in un imminente decreto a tema fisco oppure lascerà che sia il Parlamento a decidere. Nel decreto all'esame dei ministri ieri - intanto - viene estesa da due a quattro anni l'autorizzazione "a mezzo patentino" per la vendita di tabacchi, così da rendere più semplice la vita dei gestori delle rivendite di uno dei principali Monopoli dello Stato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lavoro, premi di produttività tassati al 5% per tre anni

*Occupazione. Superdeduzione al 120% per i nuovi assunti nel triennio a condizione che vi sia un incremento annuale degli occupati. Sconti sui contributi per le lavoratrici con due figli*

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci



Proroga dell'aliquota dimezzata al 5% sui premi di produttività per il triennio 2025-2027.

Nel capitolo di misure sul lavoro discusse in consiglio dei ministri in vista della stesura finale della legge di Bilancio, vengono confermati i fringe benefits esentasse per tutti gli aventi diritto; gli importi vengono maggiorati per i nuovi assunti che accettano di trasferire la residenza di oltre 100 chilometri. Si sta anche ragionando sull'estensione del paniere di beni e servizi di welfare che beneficiano dell'esenzione fiscale.

Nel testo portato in consiglio dei ministri figura anche la proroga "mobile" della deducibilità del costo del lavoro del 120%, maggiorata al 130% in caso di assunzioni per particolari categorie di lavoratori (disabili, giovani under 30 ammessi agli incentivi occupazione, mamme con almeno due figli, donne vittime di violenza), con la novità che viene spalmata su tre anni e la conferma della condizione di avere un incremento occupazionale. Il super sconto fiscale del costo del lavoro si applica ai titolari di reddito d'impresa (tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria), ai lavoratori autonomi e agli esercenti arti e professioni, che incrementano il loro livello occupazionale; essendo l'incentivo esteso al triennio 2025-2027, dovrà esserci un aumento degli organici netto anno su anno per beneficiare nel triennio della maxi agevolazione fiscale. La maxi deduzione del costo del lavoro spetta per le assunzioni di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato.

Come già menzionato viene confermata nel 2025 - fino al 2027 - la tassazione al 5% per i premi di produttività entro i 3mila euro d'importo, per redditi fino a 80mila euro. In assenza di questa proroga si sarebbe tornati all'applicazione dell'aliquota del 10%. Secondo l'ultimo monitoraggio del ministero del Lavoro, la misura sta funzionando bene, con quasi cinque milioni di lavoratori che a metà settembre risultavano coinvolti; sono 17.114 i contratti attivi presso la banca dati ministeriale, il 16,7% in più rispetto alla stessa data del 2023. L'importo medio annuo percepito ammonta a circa 1.500 euro (1.713 euro riferiti ai contratti aziendali e 730 euro ai contratti territoriali).

Nel Mezzogiorno si confermano gli incentivi per favorire l'occupazione dei giovani e delle lavoratrici, che saranno riconosciuti anche ai rapporti di lavoro attivati nel biennio 2026-2027. Confermati anche la decontribuzione in favore delle imprese localizzate nella ZES e gli incentivi all'autoimpiego nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica.

Verso la conferma - a meno di sorprese dell'ultim'ora - anche la decontribuzione per le lavoratrici con due figli in scadenza a dicembre, mentre è aperta la riflessione sull'estensione alle lavoratrici autonome non soggette alla Flat Tax. Sono circa 570mila le lavoratrici che stanno beneficiando dell'azzeramento dei contributi a loro carico (fino al compimento del decimo anno del figlio più piccolo). Per le lavoratrici madri con almeno tre figli questo incentivo è stato già finanziato per un triennio.

Nella serie di misure a supporto delle famiglie, in particolare vengono confermate e potenziate le misure sui congedi parentali. Viene introdotta anche una "Carta per i nuovi nati" con un'erogazione di 1.000 euro ai genitori entro la soglia Isee di 40 mila euro per far fronte alle numerose prime spese per ogni nuovo nato. La manovra rafforza il bonus per supportare la frequenza di asili nido, anche prevedendo l'esclusione delle somme relative all'Assegno unico universale dal computo dell'Isee. Tra le misure di carattere sociale, figura la carta "dedicata a te", rifinanziata per il 2025 con 500 milioni. Nel computo delle detrazioni si terrà conto del numero dei familiari a carico, dunque, più numerosi i componenti della famiglia, maggiore sarà il peso delle detrazioni fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Detrazioni, tetti di spesa per redditi e figli a carico

*Il riordino. Doppio vincolo per gli sconti fiscali con più spazio al quoziente familiare  
Dentro spese mediche e nuovi mutui casa*

Marco Mobili Giovanni Parente

ROMA

Il taglio delle tax expenditures comincia da una nuova stretta sulle detrazioni. La partita della sforbiciata delle agevolazioni si gioca tutta su un'operazione che punta a sfolpire il costo per l'Erario degli oneri detraibili. Una stretta che riguarderà tutte le detrazioni al 19% quindi anche le spese per cure sanitarie e farmaci, che stando alle ultime statistiche fiscali disponibili sono state indicate in 21,6 milioni di dichiarazioni dei redditi presentate lo scorso anno. E non risparmierà neanche gli interessi passivi sui mutui, anche se saranno coinvolti soltanto i nuovi finanziamenti contratti dal 2025 per l'acquisto della prima casa. Un giro di vite che dovrà giocoforza fare i conti con una delle ragioni che hanno finora giustificato l'alto costo per l'Erario delle detrazioni (complessivamente valgono 80 miliardi di cui però l'80% è assorbito da quella per lavoro dipendente e pensioni): il contrasto di interessi. La lotta all'evasione ha finora tenuto in vita molti oneri per consentire al consumatore contribuente di avere una valida e forte ragione di convenienza nel pretendere fattura, ricevuta e scontrino e nell'effettuare anche per la gran parte degli oneri al 19% (come appunto le spese sanitarie) i pagamenti tracciabili a partire dal 2020, che il caso ha voluto fosse l'anno più duro per la diffusione della pandemia.

La difficoltà di una razionalizzazione selettiva che tutti i Governi di ogni colore politico hanno affrontato porta adesso a perseguire nella manovra 2025 la doppia strada del quoziente familiare e del tetto. In sostanza, l'ipotesi di lavoro seguita dai tecnici in vista dell'ok alla manovra è quella di fissare un limite massimo delle detrazioni utilizzabili. L'idea però è di collegare la riduzione del costo sostenuto con le spese fiscali aiutando i nuclei con più figli. Un premio alle famiglie più numerose nell'ottica di quel sostegno alla natalità e alla genitorialità più volte indicato dagli obiettivi da perseguire. Che cosa significa? I single avranno un plafond molto più basso di detrazioni da sfruttare mentre le famiglie con più figli si vedranno aumentare la massa disponibile di sconti con cui abbattere il conto delle imposte dovute o con cui chiedere un rimborso con il 730.

Il tetto "mobile" viaggerà dunque di pari passo con l'introduzione del quoziente familiare. Un modello che il Governo Meloni ha dimostrato di prediligere fin da quando, da poco entrato in carica, ha introdotto la sua prima stretta al Superbonus.

Era il novembre 2022 quando nel decreto Aiuti quater venne inserito un meccanismo di calcolo basato sulla somma dei redditi del nucleo diviso per un coefficiente che aumentava al crescere del numero dei componenti del nucleo. Un'esperienza che potrebbe essere ripetuta ora per perimetrare la platea dei soggetti che hanno diritto a usufruire degli sconti fiscali in modo pieno e senza alcuna decurtazione, anche in questo caso con un occhio di riguardo destinato sia ai nuclei con reddito più basso sia alle famiglie più numerose.

Anche in questo caso a pagare il conto saranno i contribuenti che dichiarano redditi più alti (magari non solo perché più ricchi ma semplicemente perché non possono evadere). Una prosecuzione di un percorso già avviato dalla legge di Bilancio 2020 che aveva previsto un décalage delle detrazioni a partire dai 120mila euro di reddito fino ad arrivare all'azzeramento a 240mila euro. Una misura tuttora in vigore, che però fino ad adesso non è stata minimamente mitigata da variabili relative alla composizione del nucleo familiare. Proprio l'attenzione che nel nuovo intervento viene dedicata al quoziente familiare è oggetto di apprezzamento di Andrea Dellabianca, presidente nazionale Compagnia delle opere: «Apprezziamo l'approccio. L'orizzonte resta sempre l'inserimento del principio del quoziente familiare. Aiutare le famiglie significa aiutare le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CERIMONIA

# Riparte l'altoforno ex Ilva E Taranto contesta Urso "L'impianto è illegale"

dal nostro inviato  
Raffaele Lorusso

**TARANTO** - Nell'ex Ilva riparte l'altoforno 1 e si riaccendono le polemiche. La cerimonia al cospetto del ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha il sapore della beffa per associazioni ambientaliste, cittadini ed esponenti politici locali. Pesa l'assenza del sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, che nei giorni scorsi aveva spiegato che «c'è poco da celebrare». Il presidente della Regione, Michele Emiliano, sottolinea che, contrariamente da quanto affermato dal ministro, «la ripartenza dell'altoforno non è stata concordata». Il problema è che si sono perse le tracce dei lavori per l'attivazione dei forni elettrici a Dri, una tecnologia con un minore impatto sull'ambiente. Per questo ad accogliere Urso ci sono manifesti 6x3 affissi in città con su scritto: «Il grande evento. Brucia la città. Riavvio Afol, progetto rigassificatore, ricche fuffe e cotillon». Davanti ai cancelli del siderurgico, poi, alcuni manifestanti tentano di consegnare al ministro un simbolico foglio di via valido fino alla chiusura definitiva dello stabilimento. «La fabbrica è di fatto illegale - spiegano - gli impianti sono in marcia senza autorizzazione integrata ambientale, contravvenendo alla normativa europea in materia di diritto ambientale».

Forse è per questa ragione che Urso cerca di mantenere un profilo basso. «Oggi non celebriamo nulla», esordisce davanti alla prefetta di Taranto, Paola Dessì, e alla platea di



Il presidio  
Il sit-in che ha accolto Urso  
all'ingresso dell'impianto

rappresentanti di lavoratori, dirigenti e imprese dell'indotto, riuniti nella sala conferenze. A chi protesta e si indigna manda a dire che «mi stupisco che qualcuno si stupisca». Sottolinea, infatti, che la riaccensione dell'altoforno 1, alimentato a carbone, era ampiamente prevista negli accordi raggiunti con isti-

Il ministro: «È previsto nel piano. Useremo il golden power come garanzia per la vendita»

tuzionali locali e parti di sociali, oltre a rappresentare una delle condizioni necessarie per ottenere il via libera della Commissione europea al prestito ponte di 320 milioni. «Bisognava dimostrare a Bruxelles che gli impianti erano attivi», incalza. Urso non ha dubbi: «Questo stabilimento è il più avanzato d'Europa

per la protezione ambientale, come dimostra la copertura delle aree produttive e la produzione di acciaio green sarà il core business della fabbrica che verrà».

La ripartenza dell'altoforno 1, che si aggiunge all'altoforno 4, l'unico in funzione fino a ieri, consentirà di raggiungere a fine anno una produzione di acciaio di due milioni di tonnellate e di avviare il graduale rientro al lavoro di una parte delle maestranze attualmente in cig.

Il governo guarda soprattutto all'esito della procedura di vendita. Se il cronoprogramma sarà rispettato, dovrebbe concludersi a marzo 2025. Attualmente ci sono 15 manifestazioni di interesse, tre delle quali presentate da multinazionali - l'indiana Vulcan Steel, l'azera Baku Steel e la canadese Stelco (il cui controllo è stato acquisito dagli statunitensi di Cleveland Cliffs) - pronte a rilevare l'intero complesso siderurgico. L'ipotesi di una partecipazione pubblica nella compagnia azionaria non scalda il ministro. «Come dimostra l'esperienza di Invidia in Acciaierie d'Italia, la presenza del pubblico non è garanzia di successo», taglia corto. Per garantire l'operazione e ottenere dai futuri acquirenti il rispetto degli impegni finanziari, industriali, occupazionali e ambientali, invece, il governo userà il golden power. Si tratta, ragiona il ministro, di «un segnale significativo all'industria italiana che ha bisogno dell'acciaio degli stabilimenti ex Ilva, ma anche all'Europa che vede finalmente l'industria italiana determinata a mantenere la sua leadership».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È la vita che ti porta.

dierre.com



50<sup>D</sup>

La vita è un viaggio attraverso molte porte. L'importante è aprirle tutte.

In 50 anni siamo rimasti aperti all'innovazione, al design, alla ricerca, alla tecnologia. Abbiamo aperto una strada che vogliamo continuare a percorrere, con progetti che migliorano la vita delle persone, rendendola più semplice e più sicura.

Dierre

LA TUA CASA, LA TUA VITA

pubblicità 2024 | p. 149 | Agneta G. Ghemmi

# Ex Ilva, riparte l'Altoforno 1 fermo da agosto 2023

Domenico Palmiotti

Il Governo eserciterà la golden power nella nuova privatizzazione dell'ex Ilva e non avrà alcuna partecipazione societaria così come è avvenuto, attraverso Invitalia, nella precedente gestione, quella targata ArcelorMittal.

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ieri pomeriggio a Taranto per la riaccensione di un secondo altoforno, il numero 1, spento da agosto 2023 (hanno lavorato al suo ripristino circa 3mila addetti), delinea la strategia dell'Esecutivo mentre la procedura di vendita si avvia ad uno snodo cruciale: la presentazione delle offerte vincolanti da parte dei potenziali acquirenti entro fine novembre.

Per Urso «la garanzia data dalla golden power è molto più cogente di qualunque contratto». Questo riguarda, spiega il ministro, «il processo sul piano degli investimenti finanziari, dei livelli produttivi e occupazionali, e, ovviamente qui più decisivi e importanti che in altri campi, della salute e dell'ambiente. Eserciteremo i diritti della golden power che prescrive condizioni vincolanti – ribadisce Urso –. L'ultima volta è stato per la vendita di alcune quote della Comau. E in campi strategici come lo sono la robotica e la siderurgia, porremo delle condizioni vincolanti attraverso le procedure e la presentazione di piani, semestrali o annuali, per garantire che tutto vada secondo le prescrizioni vincolanti per l'acquirente, soprattutto se fosse non europeo». No, invece, allo Stato dell'azionariato, perché i precedenti risultati non sono stati certo positivi: «I risultati sono quelli noti a tutti», commenta Urso.

Ma chi sarà il nuovo acquirente dell'ex Ilva? «Tre player internazionali tra i più significativi di diversi continenti, hanno presentato la manifestazione di interesse per l'intero asset produttivo – afferma Urso a proposito degli indiani di Jindal, dei canadesi di Stelco e degli azeri di Baku Steel –. Qualche altro potrebbe aggiungersi, perché la procedura di gara permette che altri si aggiungano in cordata o anche da soli. E io penso che potrebbero aggiungersi altri». Già significativi, sottolinea il ministro, «sono i player che intendono assumersi la responsabilità di tutto l'asset produttivo. Chiunque abbia visitato in questi mesi gli stabilimenti, si è accorto che sono i più avanzati d'Europa nella protezione ambientale. Non vi sono altri stabilimenti in Europa - evidenzia Urso - così tutelati per le coperture dei processi produttivi. E i più grandi player dicono: se il vostro stabilimento è quello che in Europa è più avanti nella copertura delle varie aree produttive, a garanzia dei

cittadini, è meglio assumersi la responsabilità di chi è più avanti, piuttosto che partire indietro. Perché partirebbero indietro negli altri stabilimenti europei».

Il riavvio dell'altoforno 1, alimentato da minerali e coke, ha suscitato le proteste degli ambientalisti e dei movimenti contrari alla fabbrica (ieri hanno tenuto un presidio all'esterno), ma anche delle istituzioni Regione Puglia e Comune di Taranto che lo ritengono contraddittorio con la decarbonizzazione. Replica Urso: «Le istituzioni sapevano tutto. Era già scritto nei documenti che abbiamo presentato loro e negli incontri che ho avuto più volte sia a Roma che Taranto. Il percorso era quello che abbiamo presentato a loro e poi, successivamente, alla Commissione Europea per avere l'autorizzazione al prestito ponte. Tutto noto – rimarca il ministro – ai lavoratori, alle loro famiglie e anche al Parlamento, che mi ha sollecitato su questa strada. Il percorso era evidente a tutti e prevedeva questa tappa. Mi stupisco che si stupiscano di una cosa che abbiamo concordato».

E Giancarlo Quaranta, commissario di AdI, aggiunge che il percorso di decarbonizzazione con i forni elettrici non solo è confermato, ma che l'acciaio che si produrrà con essi, derivando da preridotto di ferro e non da rottame, permetterà di soddisfare le esigenze dell'industria manifatturiera italiana a partire dall'automotive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Contratti di sviluppo e Nuova Sabatini al rifinanziamento

C.Fo.



ROMA

Contratti di sviluppo, Nuova Sabatini, Accordi per l'innovazione. Sono le tre principali misure di politica industriale per le quali il ministero delle Imprese e del made in Italy ha chiesto un rifinanziamento da inserire nella legge di Bilancio. Il testo della manovra è entrato in Consiglio dei ministri, ieri sera, con una veste ancora incerta per alcuni interventi e la relativa copertura finanziaria, e solo nelle prossime ore il quadro sarà definito. Ma dal Mimit si confida almeno in un rifinanziamento di alcune centinaia di milioni che dovrebbe coprire le urgenze dei prossimi mesi.

Per i contratti di sviluppo serve un intervento anche per recuperare istanze ammesse ma congelate proprio in attesa di nuova copertura. Si tratta di uno degli incentivi storici tra quelli gestiti da Invitalia, che finanzia investimenti di grandi dimensioni nel settore industriale, agro-industriale, turistico e di tutela ambientale con un focus particolare sulle operazioni nel Mezzogiorno. Dovrebbe trovare posto anche un nuovo appostamento di risorse per la Nuova Sabatini, altra agevolazione storica che abbatta i tassi di interesse dei finanziamenti sottoscritti dalle imprese per l'acquisto o il leasing dei beni strumentali, con maggiorazioni per gli investimenti a basso impatto ambientale e (novità partita il 1° ottobre) per le micro e Pmi che avviano un processo di capitalizzazione. Terza priorità per il Mimit gli accordi per l'innovazione, strumento che con un contributo diretto alla spesa (più finanziamento agevolato da parte delle Regioni eventualmente coinvolte) supporta progetti riguardanti attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale nelle tecnologie abilitanti fondamentali riconosciute dalla Commissione europea.

Un discorso a parte riguarda il Fondo di garanzia per le Pmi. Fino a ieri sera era ancora in bilico il suo approdo in manovra. In gioco c'è la proroga nel 2025 dell'attuale assetto, con relative coperture, del Fondo di garanzia per le Pmi. Un

intervento che secondo le valutazioni dei tecnici del Mimit potrebbe andare in porto con una copertura finanziaria limitata a circa 200 milioni di euro. Il riassetto del Fondo, con percentuali di garanzia meno generose rispetto al regime straordinario consentito dal Temporary framework europeo sugli aiuti di Stato, è scattato il 1° gennaio 2024 in via transitoria per un anno. Con la riforma sono state escluse dall'accesso al Fondo le imprese nella fascia cinque del merito di credito, cioè quelle più rischiose, mentre per le imprese in fascia uno e due (le meno rischiose) la garanzia è scesa dal 60 al 55% e per quelle in fascia tre e quattro dall'80 al 60%. Per tutte le operazioni finalizzate a investimenti, e per le startup, la riforma ha invece fissato l'80% di copertura. Contemporaneamente è stato fissato a 5 milioni l'importo massimo garantito per singolo soggetto beneficiario, è stato esteso il regime di garanzia anche alle imprese cosiddette small e mid cap e agli enti del Terzo settore ed è stata introdotta la gratuità dell'intervento in favore delle micro imprese.

La valutazione di una copertura limitata a 200-300 milioni deriva dal fatto che la quasi totalità dell'effettivo fabbisogno (in tutto si tratterebbe di quasi 2,6 miliardi) è di fatto già coperta, in gran parte dal residuo di accantonamenti deliberati negli anni scorsi e in misura minore dal possibile ricorso a fondi europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# EF ECONOMIA & FINANZA

## Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
34.578	36.738	123,28	3,463%	1,0897	70,58
-0,24%	-0,25%	-2,69%	-0,03%	-0,11%	-4,40%

L'ad di Stellantis e De Meo, ceo di Renault: "No a dazi inutili". Intesa tra Slovacchia e Hyundai per costruire una fabbrica di motori elettrici

# Tavares: "Con Pechino si deve cooperare per noi Leapmotor è un esempio vincente"

## IL CASO

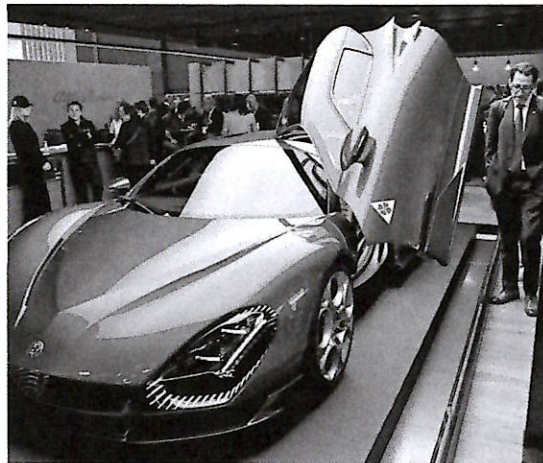
DANILO CECCHARELLI  
PARIGI

«Il miglior modo per competere con i cinesi è quello di saltare sul loro treno invece di farsi investire». Una lezione di pragmatismo quella data da Carlos Tavares, dal palco del Paris Automotive Summit, il forum organizzato dalla piattaforma Pfa a margine del Salone dell'Auto di Parigi.

Mentre l'Europa si prepara ad una guerra commerciale con Pechino applicando dazi alle auto elettriche provenienti dal Paese del Dragone, l'amministratore delegato di Stellantis si mostra concreto e senza troppi giri di parole va dritto al punto: «È un sogno pensare che il mondo occidentale possa proteggersi con le tasse doganali». Un'arma insuffi-



“  
Carlos Tavares  
Servono il bonus ecologico e il programma leasing elettrico, come in Francia, spero che altri Paesi li adottino



EPA/YOAN VALAT

Supercar L'ultima Alfa Romeo 33 Stradale, nata nel 2023 e che è l'erede della versione degli anni Sessanta. Si tratta di un modello ad altissime prestazioni prodotta in soli 33 esemplari

Una visione, quella del dirigente portoghese, in linea con quella dell'omologo di Renault, Luca de Meo, che per l'occasione ha coniato l'espressione "coopetizione" riassumendo i concetti di "cooperazione" e "competizione". «Dobbiamo imparare dalle nostre esperienze e imitarli quando sono migliori di noi», ha spiegato il manager milanese prendendo come esempio quanto fatto da Fiat o Citroën un secolo fa con la Ford. Il ceo di Renault ha parlato di «apertura» e di «gioco di squadra», in una partita che al momento vede l'Europa in svantaggio. Per questo adesso non si può più sbagliare, anche perché ormai «non si tornerà indietro sull'elettrico». Il percorso intrapreso, che nel 2035 porterà al blocco in Europa alle auto benzina e diesel, non consente dietrofront. Massimo sostegno quindi alla domanda anche grazie all'aiuto delle autorità europee che devono collaborare con le aziende, perché il taglio dei costi non è sufficiente ad affrontare le prossime scommesse.

ne, dove nel prossimo quinquennio ci sarà «un maggiore consolidamento» in occidente provocato dalla sfida con i cinesi e dagli importanti investi-

menti. «In questo contesto, l'importanza delle dimensioni sarà ancora maggiore», ha spiegato Tavares poche ore dopo la smentita del presidente John

Elkann a «possibili consolidamenti» futuri di Stellantis, tra cui l'ipotesi circolata negli ultimi tempi riguardante una possibile fusione con Renault.

## Il presidente di Bmw: ora una correzione degli obiettivi Ue sulle emissioni

ciente, che sul lungo periodo rischia di avere pesanti effetti collaterali per il Vecchio continente, sempre più a rischio nella corsa alla transizione energetica dell'automotive, dove parte in grande svantaggio rispetto agli asiatici. «Perché la dura realtà sta nel fatto che i nostri rivali cinesi fanno veicoli elettrici con costi di circa un terzo inferiori ai nostri» e «controllano tra l'80 e il 90% del mercato globale» di alcuni elementi essenziali all'industria come «le materie prime, i catodi o gli anodi».

L'importante, però, è avere il sostegno dei poteri pubblici. «In questo momento di transizione, senza incentivi, il prezzo di vendita è ancora troppo alto». Tavares all'indomani del gesto di apertura al dialogo con il governo italiano prende come esempio la Francia, dove sono stati applicati bonus ecologici e il leasing elettrico, nella speranza che anche altri facciano lo stesso.

Insomma, se non può batterli usciti a loro, proprio come ha fatto Stellantis con Leapmotor, marchio cinese del costruttore franco-italiano: siamo «l'unica azienda occidentale che gestisce un marchio cinese attraverso la nostra JV, Leapmotor International, utilizzando la nostra esperienza commerciale e di vendita al dettaglio».

Soprattutto all'interno di un mercato in continua evolutio-

## PASQUALE TRIDICO L'ex presidente Inps: "Un nuovo 'Sure' per finanziare la cassa integrazione"

# “Un fondo da 100 miliardi per rilanciare l'auto Ecco la proposta che presenterò a Bruxelles”

## L'INTERVISTA

PAOLO BARONI  
ROMA

Un fondo Sure per l'automotive, con una dotazione di 100 miliardi di euro. «La crisi che in tutta Europa sta colpendo il settore dell'auto non è molto diversa da quella innescata dal Covid e per questo serve uno strumento in grado di assicurare a tutti i necessari ammortizzatori sociali per affrontare la transizione» spiega Pasquale Tridico, capodelegazione dei 5 Stellantis al Parlamento europeo ed ex presidente dell'Inps. La prossima settimana, in occasione del dibattito in sede plenaria sul bilancio generale dell'Unione, Tridico presenterà al Parlamento europeo un emendamento di cui è primo firmatario per la creazione di un nuovo strumento comune di cassa integrazione e di sussidio per le aziende in crisi nel settore automotive.

Perché replicare il modello dello Sure?

«Se durante il Covid, che prima o poi avrebbe colpito tutti i paesi dell'Unione, non avessi-

mo azionato misure di sostegno avremmo aumentato ancora di più il disavanzo rispetto ai paesi del Nord Europa, perché ad esempio un paese come l'Italia rischiava di essere colpito di più dalla crisi e per mitigarne i rischi avrebbe dovuto sostenere costi per disoccupazione e cassa integrazione ben maggiori rispetto ad altri. E se quella del Covid è stata una crisi che abbiamo gestito bene, lo dico anche per esperienza diretta avendo gestito come Inps il Sure tra il 2020 ed il 2023, è esattamente perché tutti insieme come Europa abbiamo creato strumenti comuni, prima lo Sure e poi il Pnrr».

In concreto cosa propone?

«100 miliardi di euro di contributi a fondo perduto, destinati solamente al settore automotive e alle aziende in crisi. Dovrà funzionare esattamente come la cassa integrazione a fronte della sospensione del rapporto di lavoro e per integrare la riduzione d'orario. Durerà due anni ed in questo modo potremo dare una chance all'industria europea dell'auto mettendola nelle condizioni di affrontare meglio la crisi, a condizione però



Pasquale Tridico, M5S

che faccia tutti gli investimenti richiesti dalla transizione verso l'elettrico che ovviamente intendiamo salvaguardare». All'Italia quante risorse potrebbero essere destinate? «In questa occasione potremmo ottenere 10-15 miliardi a beneficio dei circa 100mila lavoratori (indotto compreso) coinvolti dai processi in atto, metà dei quali sono a rischio visto che almeno metà degli stabilimenti italiani di Stellantis, da Termoli a Melfi, da Poggioreale a Torino, è in crisi e buona parte degli addetti è in cassa integrazione da anni».

Fondi in cambio di cosa? «Fondamentale la doppia causale: da un lato la gestione della crisi e dall'altro la transizio-

ne, con le imprese che ovviamente devono di contro fare tutti gli investimenti necessari sull'elettrico. Altrimenti è chiaro che non ricevono questi nuovi contributi. La cassa integrazione deve essere legata agli obiettivi della transizione verso l'elettrico».

A livello europeo, però, non c'è una grande disponibilità a fare nuovo debito comune.

«È vero, ma noi in Parlamento puntiamo a creare uno strumento circoscritto, funzionale a curare un problema comune in Europa. Certamente si tratterebbe di creare nuovo debito comune ma su un obiettivo che tocca tutti. In Italia abbiamo stessi problemi che ha la Germania con Volkswagen, il Belgio con l'Audi e la Repubblica Ceca con Skoda o che ha la Francia. Il problema è comune in tutti i settori dell'automotive ed in tutti i paesi della Ue. Per questo facciamo appello non solo all'Unione europea, ed in Parlamento come M5S daremo battaglia su questo, ma a questo punto è il Consiglio europeo, sono i capi di Stato, è Giorgia Meloni, che dovranno farsi carico di questa proposta».

© RIFORME/AGENZIA

© RIFORME/AGENZIA

# Dopo dieci anni torna la direzione generale per l'Istruzione tecnica

Claudio Tucci

Il ministro Giuseppe Valditara mantiene la parola e, dopo dieci anni esatti dalla sua soppressione, ripristina al ministero dell'Istruzione e del merito la "cabina di regia" per l'istruzione tecnica e il collegamento con territori e mondo produttivo. A prevederlo è un Dpcm, appena varato dal governo, che fa risorgere, la «Direzione generale per l'istruzione tecnica e professionale e per la formazione tecnica», affidandola a un esperto del settore, il professor Maurizio Adamo Chiappa, finora dirigente scolastico dell'istituto tecnico «Guglielmo Marconi» di Dalmine (Bergamo), una delle migliori scuole al mondo nel settore della formazione tecnica e dell'innovazione.

Come si ricorderà è stata Maria Chiara Carrozza a cancellare la dg per l'istruzione tecnica, in ossequio alla spending review. Oggi Giuseppe Valditara ripara l'errore.

La neonata Dg è fondamentale viste le sfide che ci sono di fronte: a settembre è partita, in via sperimentale, in 172 scuole, la nuova e innovativa filiera formativa tecnologico-professionale, il cosiddetto modello 4+2, vale a dire quattro anni di scuola secondaria più due negli Its Academy. C'è poi da far decollare gli Its Academy e rafforzare il link scuola-lavoro. Non a caso, leggendo il Dpcm, la nuova Dg sarà chiamata ad operare proprio in questi ambiti (sono 18), tutti fondamentali, come l'orientamento (a novembre Valditara ha annunciato a piano a tappeto rivolto a famiglie, studenti, docenti), l'apprendistato, l'istruzione tecnica, gli Its Academy, i rapporti con le regioni e le parti sociali.

«Confindustria è stata in prima linea nel sostenere il ripristino di una direzione generale per l'istruzione e formazione tecnica al ministero dell'Istruzione e del merito, ripristino che oggi è un'ottima notizia per le imprese e per il Paese - ha sottolineato Riccardo Di Stefano, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria e delegato del presidente all'Education e all'Open innovation -. Da 10 anni mancava una cabina di regia a presidio delle partnership tra sistema educativo e sistemi produttivi, con particolare attenzione alla filiera tecnico-professionale, agli Its Academy, così come all'orientamento e al rapporto con le regioni. La lotta al mismatch e la crescita complessiva del nostro capitale umano non può prescindere da un dialogo strutturale pubblico-privato, che ora può avvenire in una sede istituzionale e potrà contare sull'esperienza di Maurizio Chiappa. È l'inizio di un percorso difficile e lungo, da fare insieme, ma la strada è quella giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Patent box, l'integrativa a favore registra la fusione e il credito

Alessandro Germani

L'eccedenza di credito derivante da una procedura di vecchio patent box può essere riportata dall'incorporante che presenta una dichiarazione integrativa a favore propria e del consolidato e compila il quadro DI del modello SC 2024 trattandosi di un'integrativa ultrannuale. È questo il chiarimento della risposta n. 204 di ieri.

Alfa è stata costituita per conferimento di ramo d'azienda nel 2017 e ha beneficiato per il 2017, 2019 e 2019 della variazione in diminuzione da vecchio patent box il cui accordo era stato firmato nel 2019. Nel 2018 Alfa a seguito di scissione era stata attribuita a Beta, con la quale partecipava ad un consolidato fiscale come consolidata. A decorrere dal 2019 con fusione inversa Alfa ha incorporato beta ed è anche cessato il consolidato fiscale. A fine 2023 Alfa per recepire la detassazione da patent box ha presentato un'integrativa a favore ultrannuale relativa al 2018 nonché un'integrativa di Cnm relativa al periodo 2018, per dar conto dei minori redditi derivanti dall'accordo di patent box. Chiaramente il Cnm lo ha presentato Alfa quale incorporante della ex consolidante Beta ormai fusa. A quel punto Alfa nella propria dichiarazione relativa al 2023 (SC 2024) nel quadro DI dà conto del riporto del credito da integrativa ultrannuale. L'Agenzia concorda. Nella risposta ricorda come la variazione si potesse prendere nella dichiarazione dei redditi del periodo d'imposta di sottoscrizione del ruling (per le quote spettanti a partire dalla data di presentazione dell'istanza) oppure mediante rimborso o dichiarazione integrativa a favore. In tal caso il credito riveniente è utilizzabile immediatamente se presentata entro i termini della dichiarazione dell'anno successivo, altrimenti il credito potrà essere utilizzato in compensazione solo per pagare debiti che matureranno a partire dal periodo d'imposta successivo a quello di presentazione dell'integrativa. Ai fini del consolidato fiscale le perdite e le eccedenze di credito spettano alla consolidante (articolo 124 del Tuir), che però viene poi incorporata con un'operazione che ha natura successoria (articolo 172 comma 4, del Tuir). Quindi il credito della ex consolidante finisce naturalmente ad Alfa. Al di là delle integrative a favore che presenta sul 2018, nel modello SC 2024 (perché le integrative sono presentate nel 2023) dovrà compilare il quadro DI indicando in colonna 1 il codice fiscale della incorporata ex consolidante e in colonna 5 l'importo del credito derivante. Occorre prestare la massima attenzione sulla corretta compilazione del quadro DI in quanto facilmente può scattare un alert superabile solo dimostrando che in caso di ultrannuale il credito non è stato utilizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Progetto Giovani Talenti per aumentare l'appeal degli studi professionali

Annunciato in occasione di Speciale Telefisco lo scorso 19 settembre, il progetto Giovani Talenti è stato presentato ieri durante il Convegno nazionale, organizzato a Pesaro dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (si veda anche l'articolo accanto).

La partnership, che vede collaborare di nuovo il Gruppo Sole 24 Ore e il Cndcec, intende affrontare una delle questioni più rilevanti per i commercialisti oggi: lo scarso appeal della professione fra le nuove generazioni, che si traduce nella difficoltà a trovare e trattenere praticanti per dare nuova linfa per il futuro degli studi. L'obiettivo del progetto è duplice: da un lato, avvicinare i giovani al mondo delle professioni, dall'altro, contribuire alla valorizzazione, al rinnovamento e alla crescita dell'offerta degli studi professionali con nuove competenze.

A questo proposito, si vuole comunicare ai giovani che esistono nuove opportunità professionali, in aggiunta a quelle più tradizionali, su tematiche quali:

Esg e Sostenibilità;

Ia e innovazione digitale;

Blockchain;

Global Mobility;

Il marketing degli studi.

Fondamentale il coinvolgimento delle Università italiane per proporre a laureati e laureandi in discipline economiche un percorso formativo gratuito sulle tematiche indicate, con la prospettiva di uno sbocco retribuito negli studi professionali.

Gli studi che aderiscono all'iniziativa possono accedere a competenze qualificate su tematiche emergenti, utili a rinnovare l'offerta degli studi. L'adesione all'iniziativa non ha costi, salva la retribuzione dei giovani sulla base di un compenso minimo che sarà definito con l'Ordine.

Sarà varato anche un manifesto dell'iniziativa e un disciplinare di adesione per gli studi che definisce un chiaro percorso di crescita per i giovani coinvolti.

I benefici per i soggetti interessati, che aderiscono al progetto Giovani Talenti, sono molteplici: per i laureandi/laureati si tratta di ricevere una formazione gratuita che faccia conoscere le opportunità della professione del commercialista; gli studi, a loro volta, potranno disporre di praticanti formati ed essere inseriti in un elenco di studi *future oriented*, di cui Il Sole 24 Ore approfondirà le peculiarità; le Università potranno avvantaggiarsi, a costo zero, di partecipare e rendere possibile un progetto indirizzato a formare i nuovi professionisti nel campo delle discipline economiche.

Per Cndcec e Sole 24 Ore, infine, è un'occasione per affiancare i professionisti e aumentare la propria attrattività e riconoscibilità verso le nuove generazioni, pur restando un punto di riferimento per il loro target primario: Pmi, professionisti, imprese e Pa.

Cam. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Open Fiber e Fibercop ai ferri corti Stop all'accordo commerciale

Andrea Biondi



Al dossier le due società erano al lavoro da tempo, con Fibercop che aveva bussato alla porta di Open Fiber per garantirsi l'affitto di qualcosa come un milione di linee nelle aree nere del Paese. Spettatore interessato Tim, che di quella copertura ha bisogno e che questa necessità aveva segnalato, nero su bianco, a inizio agosto alla stessa Fibercop, risultata mancante di quelle linee.

Quella porta però, a quanto ricostruito dal *Sole 24 Ore*, Open Fiber ha deciso di chiuderla. Motivo? Principalmente (ma non solo) per la decisione di Fibercop di dichiarare interesse alla copertura di civici in aree in cui al lavoro c'è la stessa controllata di Cdp (60%) e Macquarie (40%).

Sono evidentemente ai ferri corti le due società, entrambe con presenza statale e in particolare del Mef, che ha un piede in Open Fiber in quanto azionista di Cdp all'83% circa, ma anche in Fibercop, dove ha circa il 16% alle spalle del principale azionista (che è il fondo Usa Kkr con il 37,8 per cento).

Fino a qualche settimana fa le società wholesale per le quali gli analisti immaginano un futuro comune (e se questo accadesse entro 30 mesi dalla vendita della rete da parte di Tim, avvenuta lo scorso luglio, questo vorrebbe dire una somma aggiuntiva per Tim) stavano trattando sulla richiesta di Fibercop di poter utilizzare linee di Of.

Dietro alla richiesta della società che fa capo a Kkr ci sarebbe la necessità di soddisfare le esigenze di copertura di Tim. Il 2 agosto la compagnia telefonica guidata dall'ad Pietro Labriola avrebbe spedito una missiva diretta a Fibercop. Questo, sulla base delle previsioni del Master service agreement (Msa) e indicando gli obiettivi di copertura attesi entro 3 mesi. Il che vuol dire che dal 3 novembre, stando così le cose, Tim verrebbe a trovarsi con le mani libere per stringere accordi commerciali con Open Fiber o comunque con altri operatori.

In questo quadro il milione di linee circa richieste a Open Fiber da parte di Fibercop risultava funzionale a questo scopo. Va detto che la trattativa commerciale di per sé non era da considerare semplice. Le due società avrebbero in tal senso verificato una grande distanza fra domanda e offerta, con un corrispettivo economico proposto da Fibercop che Open Fiber avrebbe giudicato troppo basso. Ad ogni modo a far saltare il banco è arrivato il tema delle aree grigie, quelle del Piano Italia a 1 Giga e finanziate con i fondi del Pnrr.

I lavori di cablatura in queste aree – quelle a parziale fallimento di mercato – devono essere completati entro il 30 giugno 2026. Per inciso in queste aree Giuseppe Gola, ad di Open Fiber – intervenendo in collegamento video alla prima giornata del convegno ComoLake, dove ha ricordato che la società ha investito 9 miliardi dal 2016 nella realizzazione della propria rete in fibra FttH – ha detto di prevedere «di rientrare nelle milestone del progetto alla fine del primo trimestre del 2025 e siamo in linea su questo target».

Il cortocircuito fra le due società della rete è disceso dalla richiesta, sulla base di un emendamento poi diventato legge, di sostituire civici risultati troppo lontani. Open Fiber per le sue aree ha indicato 96mila civici sostitutivi e Fibercop, per i suoi lotti, nessuno. Salvo poi farsi avanti (come anticipato sul *Sole 24 Ore* del 10 ottobre) per 40mila nelle aree di Of. Si è trovato così realizzato lo scenario paventato da Open Fiber in una dura lettera (si veda *Il Sole 24 Ore* del 28 settembre).

Ora l'attesa del mercato è per il responso di Infratel riguardo alla rispondenza delle dichiarazioni rese in consultazione e i piani industriali dei dichiaranti. Ma per Open Fiber si sarebbe trattato di un'entrata a gamba tesa solo per creare difficoltà alla società, diminuendone il valore in ottica di una futura eventuale fusione. Peraltro con una richiesta che stridrebbe con la narrativa che vede Open Fiber a corto di cablatura e invece avvicinata da Fibercop che ha chiesto linee in affitto. In questo quadro allo studio di Open Fiber ci sarebbe, fra le varie ipotesi, anche un possibile ricorso al Tar che potrebbe essere deciso dal Cda a valle della comunicazione attesa da Infratel.

A ogni modo ieri, sempre da ComoLake, Luigi Ferraris, ad Fibercop, ha risposto a distanza alle accuse di voler ostacolare Open Fiber: «Stiamo facendo il nostro lavoro cercando di fare al meglio quello che ci viene richiesto di fare, senza ostacolare nessuno. Abbiamo risposto a una consultazione pubblica facendo il nostro lavoro con metodo, rispettando quello che ci veniva richiesto e dando evidenza», ha detto l'ad, ricordando i circa 12 miliardi di capex nei prossimi 5 anni per la posa della fibra e annunciando il piano industriale «entro fine dicembre, inizio 2025».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICERCA FOCUS SU FONTI E PROCESSI

## Soluzioni energetiche e ambientali innovative al centro del premio targato Eni



Più di 11mila candidature dalla sua istituzione, avvenuta nel 2008, e oltre 116 riconoscimenti consegnati. A conferma della centralità del premio, l'Eni Award, ormai considerato un punto di riferimento a livello internazionale per la ricerca e l'innovazione tecnologica nei campi dell'energia e dell'ambiente. Due terreni su cui Eni ha orientato il suo impegno per accelerare la spinta alla transizione energetica che va declinata secondo un percorso in grado di tenere insieme più aspetti, come hanno ricordato ieri i suoi vertici in occasione della cerimonia di consegna dei riconoscimenti, di scena, come di consueto, al Quirinale, alla presenza del Capo dello Stato, Sergio Mattarella.

Non a caso, nel prendere la parola, in apertura della consegna dei premi, il presidente di Eni, Giuseppe Zafarana, ha evidenziato che «la transizione energetica, se realizzata con un approccio pragmatico e di neutralità tecnologica potrà consentire di realizzare gli obiettivi che essa stessa si è prefissata nei tempi previsti creando un sistema energetico più efficiente, resiliente e più economico».

Un sistema che può e potrà trarre enorme beneficio anche dalla spinta della ricerca, la quale, ha sottolineato l'ad di Eni, Claudio Descalzi, «ha bisogno di continuità, non di isole e di essere connessa. La ricerca è un seme, è un inizio, ma poi spesso rimangono solo articoli, premiazioni. E, invece, per dare terreno, bisogna poi investire in un processo industriale e commerciale che sia reale, inserendola in una catena del supply».

Insomma, la ricerca necessita di un approdo concreto e deve guardare al mondo esterno e ai suoi cambiamenti. Ed è questo lo spirito dell'Eni Award, concepito dal gruppo già nel 1987 ed evoluto nell'attuale versione 16 anni fa, che punta a promuovere un migliore utilizzo delle fonti energetiche e a stimolare le nuove generazioni di ricercatori nel loro lavoro. Ecco perché il premio, dal 2017, si è aperto

ai talenti scientifici dell’Africa e ha incluso riconoscimenti anche per le ricerche su sostenibilità e accesso all’energia, in linea con i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Onu.

Così ieri, con l’edizione 2024, gli Eni Award sono andati innanzitutto a premiare i migliori lavori delle tre sezioni “Transizione energetica”, “Frontiere dell’Energia” e “Soluzioni ambientali avanzate”. La prima ha visto prevalere Marc Fontecave del College de France, per i suoi sistemi catalitici innovativi impiegati in processi di riduzione elettrocatalitica della CO<sub>2</sub> alimentati da energia elettrica rinnovabile. Sul secondo fronte, invece, il riconoscimento è stato assegnato al coreano Nam-Gyu Park della Sungkyunkwan University, il cui nome rappresenta un riferimento d’avanguardia per le ricerche sulle celle solari a perovskite allo stato solido (si veda altro articolo in pagina), che possono diventare protagoniste sui mercati grazie ai progressi in termini di efficienza e stabilità. Nella sezione Soluzioni ambientali avanzate, il premio è stato assegnato a Holger Braunschweig della Julius-Maximilians-Universität Würzburg (Germania) per la sua ricerca sulla riduzione di elementi tossici attraverso la funzionalizzazione diretta dell’azoto con elementi leggeri senza metalli di transizione: una scoperta che fa risparmiare energia e che evita costose fasi di purificazione relative agli scarti dei metalli tossici.

Come nelle edizioni precedenti, l’Eni Award ha poi scelto di premiare anche due ricercatori che hanno conseguito il dottorato di ricerca in università italiane: quest’anno i riconoscimenti sono stati assegnati a Elvira Spatolisano (Politecnico di Milano), per uno studio sulla valorizzazione dell’idrogeno solforato, tassello cruciale nella transizione verso le rinnovabili, e a Stefano Toso (Università Cattolica di Milano in collaborazione con l’Istituto italiano di tecnologia), che ha studiato gli alogenuri metallici, una nuova classe di semiconduttori con eccellenti proprietà fotovoltaiche e utili per realizzare dispositivi opto-elettronici efficienti.

Nella sezione “Giovani talenti dall’Africa”, i quattro premi sono stati conferiti a Favour Agbajor e a Nomthandazo Precious Sibiyi, entrambi della Durban University of technology (in Sudafrica), a Petra Kienyiy Chui della Egerton University (in Kenya) e a Lakhdar Hamidatou della Ecole Nationale Polytechnique de Constantine (in Algeria). I ricercatori riceveranno una borsa di studio per un dottorato in Italia con l’obiettivo di approfondire e sviluppare le loro idee innovative elaborate nel corso della loro tesi di laurea magistrale.

Con il “riconoscimento all’innovazione Eni”, sono stati poi selezionati i progetti più innovativi sviluppati da ricercatori ed esperti tecnici del gruppo. La scelta è caduta così su tre team: Cristina Bonanomi, Rino Bonetti, Silvia Pavoni (Eni), Davide Moscatelli, Edoardo Terreni (PoliMI) per l’idea brevettuale relativa al processo di produzione di bio-olio a partire dalla lignina; Samuele Gori, Luigi Colombo, Alberto Landoni, Nicoletta Panariti, Rita Ponzio, Riccardo Borgomaneri, Francesca Galimberti (Eni) per la soluzione tecnologica “bio-slurry”, un processo a un solo stadio per convertire bio-feedstock altamente contaminati in prodotti di

valore; Carla Lazzari, Gabriele Bianchi, Davide Deriu, Lino Carnelli, Tamara Passera, Stefano Cardamone, Giuseppe Sabetta, Mirko Barbavara, Nicola Mancini (Eni) per la soluzione tecnologica del sistema di stoccaggio di energia termica Eni Tes (Thermal energy storage).

La menzione speciale “Eni Joule for entrepreneurship” - assegnata, attraverso la scuola per l’impresa del gruppo, Joule, a team, spinoff universitari e startup e volta a favorire la valorizzazione e il trasferimento tecnologico sostenibile - è andata, infine, a tre startup: Hbi di Bolzano (Human Based Innovation), attiva sul trattamento dei fanghi di depurazione in maniera circolare; Sly di Santa Caterina dello Ionio (Catanzaro) impegnata nella messa a punto di tecnologie di intelligenza artificiale per l’identificazione e la classificazione ultra-precoce degli incendi boschivi; RarEarth di Milano, che ha sviluppato un processo chimico innovativo per il riciclo di terre rare (Neodimio-Ferro-Boro) da motori elettrici di veicoli a due ruote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nodi competenze e ricerca per la trasformazione digitale delle imprese

Luca Benecchi



## CERNOBBIO

«La tecnologia è pervasiva, le regole seguono la tecnologia provando a legiferare sulle problematiche e i diritti che questa nuova tecnologia pone. Ma la questione fondamentale è l'accettazione di questo nuovo modo di gestire le imprese e il mondo del lavoro».

Così Raffaele Barberio, ideatore e direttore di Comolake (si veda articolo in pag. 24), focalizza una delle questioni cruciali dell'agenda tecnologica. Ovvero l'impatto sulle aziende dei cambiamenti che inevitabilmente si è costretti a gestire.

Questo è uno dei temi affrontati alla *Cernobbio della tecnologia* in corso in questi giorni a Villa Erba con la partecipazione di decine di aziende. Al centro una piattaforma digitale che offre decine di panel e di dibattiti in streaming e dal vivo con 200 relatori e sette aree tematiche. Un evento organizzato da Micromegas diretta da Erminio Fragassa. Una risposta forse inaspettata arriva da Rethic.AI, quella che si appresta a diventare la prima rete di imprese che si pone l'obiettivo di affrontare il problema etico del cambiamento tecnologico. «Penso – racconta Andrea Cappelletti direttore digitale di S2E Solutions - che l'intelligenza artificiale possa dare delle importanti risposte alle piccole e medie imprese italiane, soprattutto in termini di produttività. Ma tutto questo deve passare in primo luogo da una alleanza delle persone. L'unico modo di controllare questo enorme cambiamento è quello appunto di mettere al centro chi lavora nelle imprese e dare loro più potere».

Dunque, l'obiettivo di questa nuova realtà è quello di individuare e ridurre l'alienazione di chi opera in particolare nella mansioni più ripetitive ponendo in testa alle priorità del made in Italy la protezione dei lavoratori, la sicurezza e l'etica. «Stiamo costruendo – continua Cappelletti - una rete-contratto che permetta alle

nostre decine di aziende associate nella manifattura e nei trasporti di condividere i progetti, la legislazione e gli strumenti necessari alla gestione del cambiamento».

L'intelligenza artificiale diventa un problema etico se non è controllata e toglie opportunità, al contrario però «se – conclude il direttore digital di S2E - a chi prima aveva solamente la mansione di data entry diamo in prospettiva la responsabilità più ampia di gestione dei problemi allora può diventare un'opportunità». Senza contare che non esistono ancora esempi di bilanci di sostenibilità relativi all'impatto ambientale, sociale e della governance riguardante l'intelligenza artificiale.

Dal momento che tanto si parla dell'impatto delle nuove tecnologie dal punto di vista della diffusione e delle nuove possibilità che fanno intravedere, «un'altra questione centrale - secondo Monia Ferrari, amministratore delegato di Capgemini in Italia - è la disponibilità di competenze, un tema che deve sempre essere messo al centro di qualsiasi dibattito sulla trasformazione digitale, e dove riteniamo che la collaborazione tra pubblico e privato possa giocare un ruolo importante».

Una sfida che Al maviva, gruppo italiano leader nell'Information & Communication Technology ha accettato ponendosi come obiettivo quello di costruire un modello di Intelligenza artificiale generativa interamente made in Italy. «A fine anno rilasceremo Velvet – spiega Valeria Sandei, amministratore delegato di Al mawave – che abbiamo costruito con il centro di calcolo Cineca di Bologna sulla piattaforma Leonardo. Abbiamo cercato di costruire qualcosa di leggero che avesse anche una sostenibilità da parte dei consumi energetici e dunque dei costi. Non ha certo la complessità di ChatGpt che, essendo una piattaforma generalista, quando si mette in moto ha un pesantissimo dispendio di risorse. Parliamo sempre di calcoli statistici e di elaborazione di dati ma che hanno un'ispirazione diversa». Allora quella che impropriamente si potrebbe chiamare la prima ChatGpt italiana è pensata in modo da ridurre l'impatto economico ed energetico. «Questo risultato verrà raggiunto – continua Sandei – puntando su contenuti specifici e funzionalità mirate, insomma punteremo sulle competenze settoriali come, per esempio, la sanità e i trasporti». Velvet sarà rigorosamente open source, pertanto accessibile gratuitamente da tutti i sistemi e implementato anche per la lingua africana swahili.

Ma senza le infrastrutture anche lo sviluppo tecnologico rimarrebbe a piedi. Diego Galli direttore generale di Inwit, il principale tower operator italiano ha sottolineato come «le nostre oltre 24mila torri e i nostri oltre 500 apparati per coperture dedicate sono oggi infrastrutture digitali condivise, in grado cioè di servire contemporaneamente più operatori e più tecnologie: il modello della sharing economy porta efficienza industriale, finanziaria ed ambientale nella catena del valore – ha spiegato Galli -: maggiore efficienza economica ed industriale per i nostri clienti, gli operatori di tlc, e poi maggiore efficienza ambientale, con minore utilizzo di risorse, minor utilizzo del terreno, minore produzione di CO2. Per questo definiamo il nostro modello di business intrinsecamente sostenibile». E queste infrastrutture sono già ponti anche usati per progetti supportati dall'intelligenza

artificiale, due gli esempi che racconta Galli. «Il primo riguarda l'utilizzo delle nostre torri all'interno dei parchi naturali come quello d'Abruzzo per la vigilanza ecologica che considera la qualità dell'aria e la vigilanza diffusa contro gli incendi. Il seconda riguarda l'utilizzo di queste reti per raccogliere e inviare dati elaborati, mi riferisco in particolare a quello che saranno le smart cities e il loro ruolo nell'innovazione. Ma per far questo serve investire infrastrutture perché da sole le tecnologie non bastano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Confindustria Cisambiente a Bruxelles sui dossier green**

Primo incontro ieri a Bruxelles di Confindustria Cisambiente con i rappresentanti della Commissione Ambiente del Parlamento Ue per un confronto in materia di gestione dei rifiuti, alla presenza dei delegati delle Regioni italiane.

Presso la sede belga della delegazione della Regione Lombardia, l'appuntamento si è aperto con la consegna di un dossier con le richieste e le priorità delle industrie italiane del settore. Tra le proposte chiave, modalità di approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche, l'introduzione di incentivi per il trattamento dei fanghi, la creazione di sbocchi sul mercato comunitario per gli pneumatici fuori uso riciclati, lo sviluppo di un sistema Ets con una equa distribuzione dei costi, una gestione degli imballaggi e dei relativi rifiuti che rispetti le peculiarità di ciascun sistema industriale europeo. La delegazione della Regione Lombardia è stata rappresentata dall'assessore allo Sviluppo Economico, Guido Guidesi. «L'Europa deve essere un'opportunità per l'Italia sostenendone il grande potenziale soprattutto in termini di economia circolare» ha chiarito il presidente di Confindustria Cisambiente, Donato Notarangelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA